

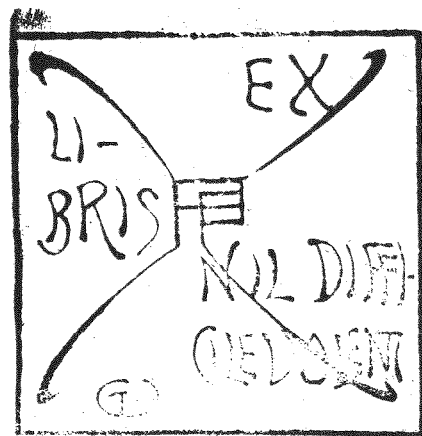
PRESENTAZIONE DELL'EDITORE

Ricavato da Manoscritti della Biblioteca Ambrosiana riguardanti alcune Città Italiane, questa **Cronichetta di Lodi** è andata sviluppandosi, anno per anno, per un secolo intero: il XV.

Come appare anche nel titolo, il volumetto descrive avvenimenti di grande o di modesta importanza accaduti sul nostro territorio ed altrove nel corso di quel secolo.

È una specie di diario, fitto di dati, di note e di appunti sintetici, non sempre però espressi con un linguaggio appropriato e limpido.

Ma se la sintassi ed il periodare, qualche volta negletti, lasciano a desiderare, la consistenza degli avvenimenti danno prestigio all'Opera ed al suo Autore.



CRONICHETTA
DI LODI
DEL SECOLO XV

Publicata ed annotata

DAL DOTT. C. CASATI



MILANO

LIBRERIA FRATELLI DUMOLARD

Corso Vitt. Eman., 21

1884.

Altre pubblicazioni del D.r Casati.

Notizia Storica sulla Croce del Carroccio. Milano, 1870.

I Capi d'Arte di Bramante nel Milanese. Milano, 1870.

Treviglio di Ghiara d'Adda e il suo Territorio. Milano, 1872.

Vicende Edilizie del Castello di Milano. Milano, 1876.

Vita di Cesare Cesariano, architetto milanese. Milano, 1878.

Lettere e scritti inediti di Pietro ed Alessandro Verri. Milano, 1879-80, vol. 4.

Il Lazaretto di Milano. Milano, 1880.

Leone Leoni d'Arezzo, scultore, e Giov. Paolo Lomazzo, pittore milanese. Milano, 1884.



La presente Cronichetta di Lodi — che è la prima, a mia notizia, in volgare italiano — l'ho trascritta da un Codice cartaceo a penna custodito nella Biblioteca Ambrosiana, segnato T. 8. Sup, nel quale si contengono altre notizie di Città Italiane.

Un attento esame del Codice mi persuase che, nel secolo XV, il compilatore di esso vi ha anco trascritta la Cronica di cui qui fo parola.

Essa comincia con poche notizie favolose sull'origine di Lodi vecchio, e dal titolo generale premessovi si scorge che era nell'intenzione del-

l'autore di raccogliere maggiori ricordi intorno a quella città, ma limitossi invece a rammentare il suo cominciamento, senza far cenno delle sue vicende posteriori. In appresso discorre di Lodi nuovo, della sua origine, delle sue signorie passate, e di alcuni fatti dei secoli XII, XIII e del principio del secolo XV; ma quivi scarseggia alquanto, imperocchè non v'è notato un tristo avvenimento, obliato anche da alcuni storici Lodigiani, la trama, vò dire, che nel 1431 fu ordita tra Veneziani ed alcuni cittadini di Lodi, per sorprendere e togliere quella città al duca Filippo Maria Visconti, trama che fu scoperta e non riuscì. ⁽¹⁾

(1) Di questa trama Michele Daverio ne parla nelle sue Memorie dell'ex-Ducato di Milano. Milano, 1804, a carte 73. L'Ing. Giuseppe Arrigoni, nella *Cronica di Scienze, Lettere, Arti*, ecc. Anno 1858, disp. 19, a carte 430, pubblicò un documento, dal quale si ricava che Socino Vistarino homo omnium sceleratissimus cum hostibus nostris tractaret nos privare Civitate Laudensi, insieme con certo Jacobo Accuari di Lodi, ordirono la trama svelata poi al duca da Giovanni Bonsignori di Lodi, al quale, *pro tanto ipsius obsequio pro quo fecit, ut debuit, et fidelem virum grati esse*, lo stesso duca dà e concede, *pro se suisque filiis heredibus et successoribus*

Dal 1436 sino al 13 d'ottobre del 1493 la Cronica piglia forma di minuta narrazione, sicchè può credersi che solamente a quell'epoca cominciasse il nostro Cronista a scrivere come testimone degli avvenimenti seguiti, ed è copiosa di ricordi d'arte e fatti storici, come, a cagione d'esempio, la rotta di Camairago, la venuta di Cristierno IV re di Danimarca in Lodi, ecc. Sulla fine la Cronica si chiude con un elenco nominativo delle casate più ragguardevoli che esistevano in Lodi nel 1416, ora in gran parte estinte, e una cronologia latina de' suoi Vescovi da Lanfranco Casino sino a Carlo Pallavicino.

L'autore è anonimo, ma alla fine del Codice leggesi la seguente nota — Iste liber mei De-

titutio purae, merae et irrevocabilis donationis inter vivos, universa et singula immobilia bona tam Percivalis de Vistarino genitoris praedicti Socini, quam ipsius Socini et aliarum fratrum suorum, nec non Jacobi Accuarii de Laude, qui praedicti tractatus conscius fuit et particeps, etc. . . . Tal concessione ducale, che l'Arrigoni dichiara d'aver vista e che io ho inutilmente ricercata, era in pergamena e data da Cussago il 18 d'aprile del 1431.

fendini Maiani, Jacobus Bello manu propria scripsit — *la quale, se bene ad evidenza dimostri che il Maiani n'era il possessore ed il Bello l'amanuense, tuttavia si può anche supporre che il Maiani ne sia stato l'autore, ascendente forse di quell'Isidoro Maiani che, nel 1592, scrisse e stampò un'operetta col titolo — Dell'Origine e prima fondazione di Lodi vecchio. —*

Notabile poi è la semplicità con cui l'autore narra o qualche straordinario avvenimento, o l'arrivo di qualche principe o ragguardevole personaggio, come a dire quello già accennato del re di Danimarca, che, secondo lui, « era venuto longe tre miglia miglia, el suo paese se chiama finibus terrae, et è apresso a Irlanda dove è il pozzo di San Patrizi. » ⁽¹⁾

Quanto alla lingua e alla grammatica, sono quelle del secolo XV in Lombardia, allorquando la negligenza e la ruvidezza, viziate od igno-

(1) Cioè, dove si spende senza fine.

bili, regnavano quivi nel massimo grado, sicchè non è da farsi maraviglia se la sintassi non corre sempre piana. Ho creduto quindi necessarie parecchie note e per chiarire alcuni periodi confusi, o alcune voci o maniere, o fatti ed errori incorsi per colpa forse dell'amanuense.

Tutte queste considerazioni messe qui innanzi, mi hanno mosso alla pubblicazione di questa Cronica in aumento anche ai materiali della storia patria; oso quindi sperare che i lettori ben la vedranno di buon occhio.





QUESTA FU UNA CRONICA
DE LODE VECCHIO E LODE NOVE

EDIFICATO PER FEDERICO BARBAROSSA



In questo tempo (anno ante nativitatem Domini nostri Jesu Christi 700) Laudo cittadino de Milano, omo sedicioso da la città scacciato, fece una città la quale chiamò Laude, e forno giente feroçe e proterve, a lo imperio Romano sempre rebelle fu, per la qual cosa lo gran Pompejo, dopo che questa città Lode facta fu, mise giente pirata che robavano le isole de lo mare: è questa città Laude in mezzo Placenzia, Milano e Papia.

Nota che nel MCXI Laude vecchio fo distruto dal popolo Milanese, et fo per certa diferencia fra loro. Nota che nel 1158 Federico Barbarossa vene in Italia, et vedendo tanta destrucione de Lode facta per Milanexi nebe compasione, e distruse Milano per far vendetta loro. (1) E poi edificò Lode per lui e fo nel MCLVIII, et piantò lui la prima pietra a porta regalle, e però si chiama porta regalle perchè lui era re et imperatore.

Como fo facto il Domo e Palazzo
de Lode.

Nota che nel 1160 el Domo de Lode, el palazzo cioè il borletto (2) fo facto da Franciosi, et pagallo loro per una certa scomnicacione facta per Innocencio papa terzo, (3) et per mezanità de Federico

(1) Federico Barbarossa non distrusse Milano per vendicare i Lodigiani, ma bensì perchè gli si era mostrata nemica, opprimendo e distruggendo varie città imperiali, come a dire Lodi e Como, e perchè sperava, fiaccata la prepotenza dei Milanesi che volevano come dice Romualdo II arcivescovo Salernitano nella sua Cronica, « porsi a cavalcioni sui Lombardi. » — *Mediolanenses super Lombardos equitantes* (Murat., *Rer. ital. script.*, t.º VII), ricondurre a sua devozione tutta la Lombardia.

(2) *Broletto*.

(3) Correggi: *Alessandro papa terzo*.

Barbarossa imperatore gli fece absolvere con questo, che facessero el dito Domo col il palazzo et con altri edifici. Et loro menorno li maestri fin de Franza da Parisi et fecelo fare a lor modo, e costò quindece miglia ducati, e non si faria adesso per più asai, ma in quello tempo aveno (1) uno omo per uno soldo al dì, e non valeva la biada più de un soldo il staro, et era grande abbondanza perchè gli era poca giente, e questo fo MCLX, a dì 13 maggio. (2)

Domino Jacobo da Sumaripa fo Signore de Lode in MCCLXXV, e stete Signore anni X vel circa.

Nota che sancto Bassiano de ramo indorato, il quale è suxo la nostra piazza, fo facto et misso nel MCCLXXXIII, e così fo facto il capitello sopra i lioni con una aquila a significacione che lè terra de imperio, et pò far moneta et ducati,

(1) Nel senso di *si aveva*.

(2) Defendente Lodi e il Ciseri sono d'opinione, che non si debba ammettere la tradizione che la Cattedrale di Lodi, col Palazzo della ragione o Broletto, siano stati fabricati colla borsa de' Francesi scomunicati da Alessandro III per certo misfatto, e poscia assolti per le preci di Federico I, imperocchè quando nel 1163 venne portato a Lodi il corpo di S. Bassano, fu collocato in Duomo, segno evidente che in tal anno era già fabricato. Alessandro Ciseri, *Giardino istorico Lodigiano*. Milano 1732, a car. 18 e altrove. Vedi anche D. Lodi, *Discorso 7.º*

et questo fo al tempo de uno potestà fiorentino.

Domino Antonio di Fisiraga fu Signor di Lode nel MCCLXXXV, et stete Signore anni VIII vel circa, e dopo lui fo Signore il popolo.

Dopo la morte de messer Antonio, pigliò la Signoria il popolo di Lode, et si regeno a popolo anni XVII vel circa. Posse lo popolo vene uno imperatore chiamà Henricus di Boemia, (1) si vene in Lombardia e tolsi la Signoria al dicto popolo di Lode in MCCCXI, e tolsi fuora di Lode uno chiamato D. Antonio de Fixiraga con tuti li suoi amici, e metete in Signoria messere Bassiano da Vistarino che fo da suoi paesi tedesco di Boemia, (2) e lo lassò per suo Vicario et Signore in MCCCXII, e steti octo anni Signore e poi moriti, et dopo la sua morte lo popolo de Lode elezeno D. Johanne (3) e D. Sozone de Vistarini suoi figlioli, e steteno octo anni tuti dui Signori.

Ma lo vechio Temacoldo, lo quale vechio fu figliolo d'uno che fo mulinaro, e fo canzilero de

(1) Enrico VI, detto communemente il VII, conte di Lucemburgo.

(2) Qui sembra che il Cronista voglia dire che il Vistarino si fosse recato in Germania.

(3) Leggi: *Giacomo*.

li dicti Signori Vistarini, li tradi e feceli metere in presone in una tore ch'era in la rocheta in porta Milanexe in Lode, che si chiama oggi la rochetta, e li fece che si morino, o vero mangiarsi l'uno et l'altro. El dito vechio stete in Signoria anni VII, el dicto vechio fo da Castione de Lodexana, et poxe fo Signore de Lode misser Azo Visconte e fo MCCCXXXV, et fo facto Signore in zobia a di ultimo agosto, e stete Signore anni IIII, e poi morì MCCCXXXIX a di XVI agosto.

Questo si tracta de le Signorie passate
de Milano e de Lode.

Dopo Messer Azo, fo facto Signore D. Johanni Arcipiscopo de Milano con misser Luchino di Visconti frategli, e fono electi per Vicari generali da lo imperatore Henricus, et fono Signori de Milano e di Lode, e misser Luchino el dicto Arcipiscopo steteno Signori tuti dui anni X, che fo MCCCXLIX, e moritte puoi Misser Luchino; et posse Misser Luchino, rimase Signore lo Arcivesco anni V. E l'arcivesco stete Signore fino a MCCCCLIV adì IV de ottobre, e dopo la morte sua

fo facto Signore Misser Mafeo, (1) e Misser Bernabò, e Misser Galeazo frategli de Visconti de Milano e de Lombardia dal dito imperatore forno electi. MCCCLI Misser Galeazo andò in Franza per capitani, e Misser Bernabò andò in Alemania per capitani, e Misser Mafeo era in Milano, e come fo morto l'arcivesco si trovano a Milano tuti tre e si feceno Signori, et poi li diti fratelli si partino le terre lassate per il dicto Arcivesco Joanne Visconte, e preseno la Signoria MCCCLIII, al di XI de ottobre.

Prima toccò in parte a Misser Mafeo Visconti la terza parte de Milano, con la terza parte del contado, e Monza, e Lode, Piasenza, e Parma e Bobi.

E Misser Bernaboe toccò in parte, terza parte de Milano con la terza parte del contado, Bressa, Bergamo, Cremona et Crema.

E Domino Galeazo ebe il terzo de Milano con il contado, et ebe poi Como, Novara, Vercelli, Asti, Alba, e Tortona e Alessandria.

Nota che posse questa particione, Misser Bernaboe, Misser Galeazo atosicono lo dicto Misser Mafeo e poi partono le sue terre fra loro, et a

(1) *Matteo.*

Misser Galeazo toccò Bobi e Piasenza, a Misser Bernabò toccò Lode et Parma.

Nota che Misser Bruzo, fiolo de Misser Luchino Vesconte, fu mandato dal dicto Misser Galeazo per potestade a Lode MCCCXXXVI, adì primo de aprile in zobia, e stete in lo dominio fine MCCCXLVIII, se partì in sabato adì XV de novembre, e andò a Zenova per capitani e stete là anni III, et poi fu tagliato a pezze. (1)

Nota che, posse questo, morì Misser Galeazo e romase suo figlio Misser Johanne Galeazo. E rexe(2) che era puto, et fo lassato in guardia a D. Jacomo dal Verme che era capitano del padre, e si dimandava Johannes Galeaz comes Virtutum, et era nepotto de D. Bernaboe. Il dito Misser Bernabò cercava de farlo morire questo suo nepoto per torli la Signoria, e gli dete la sua figliola per mogliera che era sua germana, e lo dicto conte de Virtute fece pigliare Misser Bernabò, e fecelo mettere nel castello de Trezo, et li morì.

(1) Qui il Cronista s'inganna. Bruzio Visconti, figlio illegittimo di Luchino Visconti, fu mandato dal padre nel 1349 all'assedio di Genova, che fu levato nello stesso anno per la morte di Luchino. Bruzio, sapendo d'esser mal voluto da tutti, si ritirò sul Veneziano, dove morì poveramente.

(2) *Regnò.*

La presa del sig. Misser Bernabò fo MCCCLXXXV, in sabato tra terza e nona, adì VI agosto. (1)

El conte de Virtute fo facto duca de Milano in MCCCLXXXV, e morì in MCCCCII adì 3 de settembre in Melegnano, et morì de morbo e questo fo il primo duca de Milano.

Nota che, posse el dicto duca Johanne Galeaz, pigliò puoi la Signoria lo duca Johane (*Maria*) suo figliolo, e questo fo quello che faceva manzare gli omeni da li cani, et ancora le femine, et era sopra li crudelli (*sic*), et stete in Signoria anni X, e poi fu morto suxo la porta de Sancto Gotardo in Milano da Andrea da Bagio, e dal Farina de Maini, e Johanne Pusterla, e Ambroso da Triulzi e Martino da Nova, (2) li quali erano tuti gibelini, e quando fu morto fu in MCCCCXII, adì XVI de magio a ore XIII; el conte Facino

(1) La presa di Bernabò avvenne il 6 di maggio del 1385.

(2) Il cronista sbaglia i nomi dei primarj complici di questo assassinio. Furono Andrea e Paolo fratelli Baggi; Giovanni della Pusterla da Venegono; Francesco, Luchino e Farina, ed altri del Maino. Annoverossi anche Ottone Visconti figlio di Antonio, e vi furono altresì quattro signori della famiglia de' Trivulzi, Ambrogio, Gabriele, Ricciardo e Francesco, detto Acconcio; Andrea e Bertone Mantegazzi; un Pagano detto il Grande; Parisio Concorezzo; Jacop Aliprando; ed alcuni altri.

Cane in quello di morì a ore XXII nel castello de Pavia.

Nota poi, il duca Filippo pigliò la Signoria, e stete Signore anni XXXV, et poi persi Bressa in MCCCCXXVI, adì XVIII de settembre, et lui morì puoi in MCCCCXLVII, adì XIII de agosto, e li cittadini de Lode pigliano la Signoria de Lode et si regeteno a popolo et durò di III. E poi la Signoria de Venecia pigliò Lode in MCCCCXLVII a di XVII de agosto, e tenella uno anno e mesi 2.

Nota che la Signoria de Milano repigliò puoi Lode in MCCCCXLVIII in vernardi, adì XVIII ottobre, e la tegineno mesi XI vel circa.

Nota che lo Signore Francesco Sforza pigliò Lode lo di de sancto Nicollo da Tolentino, che fo in MCCCCXLVIII, adì XI de settembre.

E poi pigliò Milano in MCCCCL, adì XXVI de febraro, e tene la Signoria anni XVI, e poi morì in MCCCCLXVI adì VIII de marzo.

Nota che poi la morte del duca Francesco Sforza, fo facto duca il duca Galeaz suo primogenito, e fo in MCCCCLXVI che pigliò la Signoria, adì XX de marzo.

Nota che lo duca Galeazo fo morto el di de

Sancto Stefano, in Sancto Stefano proprio, e fo morto per Johane Andre da Lampugnano, milanexe, e Geronimo da Olgià, e Carlo de Visconti tuti gibellini, et fo in MCCCCLXXVI, adì XXVI decembre.

Nota che fo poi facto Duca el figliolo primo, che fo chiamato duca Johane Galeazo, et fo facto duca de Milano in MCCCCLXXVI, adì XXVI de decembre, lo dì de sancto Stefano, con grande solemnitade, e avea anni VIII quando fo facto duca.

De Misser Johanino da Vignà Signor de Lode.

Nota che Misser Johanino da Vignate de la città de Lode gentilomo, si fece Signore de Lode, e tolse la Signoria a Domino Antonio da Fixiraga cavallero de speron d'oro, e fecelo menare in castello, et si lo fè morire e fo in MCCCCIII, el dì de San Clemente, e tenella anni XIII, che fo 1403, adì 23 novembre.

El duca Felippo lo fece andare a Milano, e lo fece pigliare, e fecelo appiccar per la golla in un dì de San Bernardo che fo MCCCCXVI, adì XXVIII de agosto. (1)

(1) Il Vignati era venuto a Milano, e vi dimorava senza alcun sospetto, quando il 13 d'agosto fu arrestato per ordine del

Nota 1399, forno li bianchi, li quali si vestivano di bianco, et andaveno in processione da Milano a Lode cridando pace et misericordia, (1) e poi lo anno seguente vene dreto poi moria e carestia et guera, e fo uno frate chiamato fra Maifredo.

Nota 1402, adì 3 setembre, morì il duca Galeazo, primo duca.

Nota 1403 cominciò la guerra et la carestia fin 1404, e la moria 1405.

Nota 1416, adì 20 agosto, il Signor D. Joane de Vignate perdette la Signoria.

Nota 1426, adì XVIII de setembre, il duca Felippo Maria perdette Bressa.

Nota 1427 fo rotto il campo del duca de Milano a Macalo. (2)

duca e tradutto nel castello di Pavia, ove racchiuso in una gabbia, il miserabile temendo d'essere fatto publicamente e vergognosamente morire, vi si dibattè così forte, che vi lasciò disperatamente la vita. La città di Lodi dopo la prigionia del Vignati, cadde in potere del duca Filippo Maria.

(1) Processioni di gente vestita di panni bianchi, che andava da un luogo all'altro, o da una città all'altra cantando orazioni e gridando pace e misericordia, per ottenere, con atti di devozione, un sollievo dai malanni che in quell'anno erano stati gravissimi.

(2) *Macalodio*.

Nota 1428, de maggio, fo facta la pace tra il duca Felippo et la Signoria.

Nota 1431, adì 23 junii, fo rotto li galioni o armata de la Signoria, et preseno galioni 36.

Nota 1432 la Signoria fece tagliare la testa al conte Cremagnolla. (1)

Nota 1435, adì 5 agosto, fo preso il re Alfonso re da Ragona, (2) el re Navarra, lo infante de Castilia, el duca de Sessa, el principe de Taranto, et forno menati dal duca Felippo, duca de Milano, e lui li liberò et feceli grandissimo onore, e costollo più de cento miglia ducati, et donolli Gajeta che aveva pigliata, et capitano dell'armata fo misser Biasio de Isere. (3)

Como Zenova se rebellò.

Nota 1436, adì 27 de decembre, (4) Zenova si rebellò dal duca Felippo, e taiono a pezzi uno suo comisario chiamato D. Pecino da Alzà. (5)

(1) *Francesco Carmagnola.*

(2) *Alfonso re d'Aragona.*

(3) *Biagio Asereto, genovese.*

(4) La ribellione di Genova, a quanto scrive il Corio, seguì il 2 di dicembre, secondo Donato Bossi avvenne il 27 di quel mese, il Sanuto invece la mette al giorno 22 d'ottobre.

(5) *Opicino da Alzate o Alciati.*

Como fo rotto el marchese Alujso dal Verme, e Talian Forlano, el Signor Borso.

Nota 1441, adì 14 de zugno, a Sonzino fo rotto da la giente de la Signoria el conte Aluixo da Verme, Taliano forlano, el signor misser Borso (*d'Este*) de Ferrara.

Como fo fata la pace tra il Duca Felippo et Veneciani.

Nota 1441, fo facta la pace tra il duca Felippo e la Signoria de Veneciani, et fo facta a Martingeno in Giera d'Adda, e gli era el conte Francesco e Nicollò Picenino. El conte Francesco tolsi per mogliera Madona Bianca, figliola del Duca Felippo, e detegli Cremona in dotta, et andò quello anno suprascripto a marito, e quando la spoxò in campagna fora de Cremona, e si se ballava; el duca Francesco laveva per mano et fo facta quella canzone allora, che dice: — quando per la man fo presa sotto Cremona, e come che la balla ben. —

Nota 1439, adì....., Nicolò Picenino entrò in Verona, e cazò fuora il conte Francesco.

Nota nel 1442, morì in Lode molte persone de scalmana. (1) Item fiocò, et fece molto freddo et durò per mesi VI, pure nel 1442 morì molte persone a cavallo per tanta fredura, e nel 1443 fiocò in magio.

Sancto Bernardino (2) morì 1444, adì 20 magio, morì in la città de l'Aquila, et lì è il suo corpo.

Nicollò Picenino morì 1444, adì 16 ottobre.

Item nel 1445 venne tante vacolle (3) che mangievono le foglie, et feceno gran danno.

Nota che nel 1446 el duca de Milano, cioè duca Felippo, mandò il campo a Cremona, adì primo de magio, per torre Cremona al conte Francesco Sforza.

Como fu rotto il campo a Cremona per il signor Micheletto (4) capitano de Veneciani, et fo l'anno suprascripto 1446, adì 29 settembre la vigilia de sancto Michelle.

Nota che l'anno suprascripto il signor Michelle passò Adda in dominica, adì 10 de novembre, con l'esercito de la Signoria de Venecia, et pasono

(1) Malatia cagionata dal raffreddarsi immediatamente dopo d'essersi riscaldato.

(2) Questo è il noto san Bernardino da Siena.

(3) Locuste.

(4) Micheletto Attendolo.

a Casollaa, et feno molti mali et presoni, et allora fo fato in Lode molti confinati et mandati a Milano.

Como il campo intrò in Lode a descricione el di suprascripto de sancto Leonardo, a un ora de sira, et introrno in la terra buttando zosso li usci, et manzando et bevendo per forza, et fo giente darne del duca Felippo de Milano, el di seguente foreno facti partire et fo nel 1446.

Nel 1447, del mese de zugno, lo signor Michele con l'exercito de Veneciani andò a piantare li stendardi su li refossi de Milano, et gli stetenò per spacio de dece di, et poi andono in monte de Brianza, e si la meteno a saccomano.

Nell'anno 1447 brusò la stalla in Lode apresso il Vescovato suxo il piazzollo, e fo adì 2 agosto el martedì venendo il mercoledì, et fo gran paura.

Nel suprascripto anno morì il duca nel 1447, adì 13 agosto, in dominica da sira el lunedì, cioè el duca Felippo Maria. Adì 13 suprascripto vene Francesco Picenino con la sua giente darne in Lode a volere alogiare e piare la terra a ingani, ma vene la novella a citadini dela morte del duca de Milano, et fo discazato el dito Francesco Picenino a romor di popolo.

Nota quello di suprascripto in lunedì, che fo adì 14 agosto 1447, in l'ora della nona, corse la terra de Lode a romore, passato laltro di venendo sonò la campana a martello, e tolsemo la rocca in bailia deli cittadini.

Item il mercoldì seguente, el dì de sancto Rocco, vene Johane Villani, capitano de fantaria de Veneciani, con molte giente darime et fanti a nome dela Signoria de Venecia per nostro soccorso, per volere ricoprire⁽¹⁾ il castello di porta regalle, lo quale fideva⁽²⁾ tenuto a nome de Milanexi contra la voluntade de'cittadini de Lode.

Nota nel 1447, adì 17 de agosto, in zobia da matina, il signor Micheletto fece l'intrata in Lode a nome dela Signoria de Venecia, con consentimento deli cittadini, e gli lassò uno proveditore, il quale se chiamava D. Bernardo Contarini.

Nota che nel 1447, adì 12 del mese de settembre in dominica, ebe Veneciani Piasenza per consentimento deli cittadini, e gli rimase per proveditore uno Veneciano chiamato misser Girardo Dandolo.

Nota ch'el suprascripto anno 1447, adì 16 de no-

(1) Ricuperare.

(2) Nel senso di era.

vembre, el conte Francesco andò a campo a Piasenza a nome de Milanesi, e entrò in la terra et metella a saccomano per modo che non lassò nissuno che non robasseno et chiesie et monestili,⁽¹⁾ et feno molti presoni de cittadini, et sforzono et vituperono molte done et donzelle, et menorno via fanzule da marito, et portorno via fino ale finestre ferrate con li calcani, e durò quello saccomano quello inverno, che li cittadini non aveno mai posanza nessuna.

Nell'anno suprascripto 1447, adì 7 calende de marzo,⁽²⁾ morì papa Eugenio quarto.

Nota che l'anno de nante⁽³⁾ 1446, adì 5 ottobre, la luna cominciò a morì, e questo fo grande segnale, et vene a modo de sangue, cominciò a poco a poco fin che fo rossa tuta, salvo un poco che rimaso era in so collore, e poi cominciò a venire negra coprendo il rosso a poco a poco, rimanendo sempre quello poco collore.

Como brusò la monicione.

Nota nel 1448, adì 17 aprile, da mezanocce si brusò la monicione dela Signoria de Venecia, et

(1) Cioè: *monasteri*.

(2) 23 febraio 1447.

(3) Cioè: *l'anno innanzi*.

chazette (1) la gabella dela salle che era a paro ala monicione, e sonò la campana a martello quella nocte, et fo grande paura per tuta la citade.

Nota nel 1448, adi 29 aprile, lo conte Francesco Sforza, con lo campo de Milanesi, si andò a campo in Giera d'Adda, che fo il di de San Pietro martiro.

Nel 1448, adi magio da mezzanocte, el conte Francesco Sforza con lo campo de' Milanesi si mandò zosso per Adda da mezzanocte quatro cepade de legnamo per volere quarzare (2) e rompere il ponte sopra Adda, e le dicte zepate furno ritenute un poco di sopra dal ponte a tanto che sonò la campana a martello, et fo grandissima paura per tuta la citade, et quello legname dele dicte zepade fece gran zovamento a Lode per fare asse e legnamo da repari. Nota nel 1448 in zobia, adi 13 de zugno, el di de sancto Antonio da padua, vene il conte Francesco Sforza con lo campo de Milanexi a campo a Lode, et acamposi suxo la riva de Adda de là dal fiume, e gli stete 16 di, et poi si parti adi 29 de zugno, e fo in sabato il di di san pietro damatina.

(1) *Cadette.*

(2) *Squarciare.*

Como fu rotto il campo a Caravazo della Signoria.

Nota in 1448, lo conte Francesco Sforza con lo campo de' Milanesi, adi 15 de settembre in domenica, rompete il campo dela Signoria de Venecia a Caravazo, et ebe quello giorno Caravazo, et molte altre terre.

Como il campo de Milanexi andò a Lode.

Nota che nel 1448, adi 26 de settembre in zobia la vigilia de sancto Gusmè, Francesco Pice-nino capitano de Milanesi vene a campo a Lode con li Milanesi e gli stete di ventitre, et comenzono, adi 11 de ottobre in vernardi, a bombardare, et avemo tanta carestia de salle che valeva soldi VII per staja et non se ne a trovava; e dala rocheta e fin al torino de imperatore tretto de molte bombarde e per la terra de di et de nocte, et guastano molto per mo se ritene andare a saccomano, e noi de dentro sempre facevamo ripari tanto che sono colpi 176, et ne treno uno ne lo palazzo per modo chera gran spavento per la terra che trasevano in le case.

Como Lode si rese a Milanexi.

Nota nel 1448, adì 18 ottobre in vernardi, che fo la festa de sancto Luca, li milanesi ebene Lode per accordi de citadini, e feceno] l'intrada quello vernardi da sira, e li soldati de Milanexi ebene grande dolore credendo de mettere Lode a saccomano perchè gli era promessa, e miseno li soldati a saccomano tuti li artesani che erano in campo.

Nota che il vernardi suprascripto, da blona (*sic*) trete una bombardarda in caja de nocente (1) Cotta, et passò il muro et vene soto il campanile de sancto Gervaso, si che la terra corse a rumore.

Nota, a dì XVIII, el dì seguente fo miso a saccomano un sabato tute le moline de Lode, et fo preso de le moza quatrocento de farina et biava per li soldati de Francesco Picenino, et portono via le catene et quanto ne trovano in dicte moline.

Como fu miso a saccomano il borgo.

Nota 1448 adì 21 ottobre in lunedì, Francesco Picenino si vene alozare nel borgo e mise a

(1) Per *Innocente*.

saccomano il borgo et la più parte dela roba, se non quela che si portò dentro quel dì.

Nota, che fo la dominica posse questo saccomano, che parsi (1) tanti pessi (2) al ponte, grossi et longi uno brazo, tanta quantità innumerabile ed in belle bataglie (*sic*) e tuti d'una grossezza, et li pescatori ne voleveno pigliare et non poteveno, questo parsi a tuti grande miracolo.

**Como si butò zosso la torre
de porta Milanexe.**

Nota che 1448, adì 21 ottobre, li milanexi butono zosso la torre dela rocchetta a porta Milanexe.

Nota D. Arnolfo de Fixiraga padre D. Bonzovane morì 1448, adì 3 de decembre in martedì, morì de scieso. (3)

Como se recuperò il borgo.

Nota, adì 5 de zene (4) 1449, se mise insciema tuto il popolo con li dodeci de camera et ofi-

(1) Cioè: *apparvero*.

(2) Cioè: *pesci*.

(3) Cioè di *commozione, batticuore*, è il vocabolo milanese *s'cèss (scàgg)*.

(4) *Genajo*.

ciali e repigliano il borgo che aveva in posanza Francesco Picenino, e lui lo teneva con paura de Lodesani, et quivi fo ferito de molti cittadini et soldati, et mai non si puotè avere porta Cremonexe se non col foco, per modo che si brusò tutta la porta.

De la carastia che fo in Lode.

Nota in 1449, del mese de marzo, fu una grande carastia che se parti più de tre miglia persone de fame, et fo tal giorno si parti più de 800 persone.

**Como il campo del conte Francesco
fo rotto a Monza.**

Nota in 1449, adì 25 de marzo in martedì, siando (1) lo campo del conte Francesco Sforza acampato a Monza contra li Milanexi, li dicti Milanexi, con il signor misser Carlo da Gonzaga, usinò (2) fora de Milano et rompono il campo per modo che guadagnano di molta roba, et fo gran vergogna a loro.

(1) Cioè: *essendo*.

(2) *Uscirono*.

Como fu confinato molti da Lode.

Nota 1449, adì 18 marzo in vernardi, lo Signore misser Carlo da Gonzaga vene a logiare a Lode la dominica seguente, et fece molti confinati, con grande dolore a chi la tocca.

**Como Francesco Picenino e lo conte Jacomo
fuzino.**

Nota 1449, adì 11 daprile in martedì, Francesco Picenino e el conte Jacomo suo fratello fugiteno dal conte Francesco Sforza, e andono a Milano al soldo de Milanexi.

Como Francesco Picenino andò a Crema.

Nota 1449, adì XVII de aprile una zobia, Francesco Picenino si vene a Lode con il conte Jacomo, con più de octo miglia persone tra pede et a cavallo per socorrere Crema, e steteno dui dì et due nocte, et segono (1) su la più parte dele biave et tajono de molte vide (2) et alberi, si che feno grande dano.

(1) Cioè: *segarono*.

(2) *Tagliarono molte viti*.

**Como il Signor Sigismondo era a campo a Crema
per la Signoria.**

Nota 1449, adì 18 de aprile in vernardi, lo Signor Sigismondo Malatesta, capitano dela Signoria de Venecia, con più de due miglia persone siando a campo a Crema, se levono con grande vergogna da campo per le forze de Francesco Picenino con Milanexi, chel campo gliera stato più dei due mexi, e gli treno (1833) colpi de bombarde, per modo guastono una gran parte de lo muro et derocate molte stancie, et fuli morti de molti omeni de fora et de dentro, et era asediata (1) la dicta Crema de olli, sale, legne et altre cosse.

Del saccomano de Landrian et Vidigulfi.

Nota nel 1449, adì 19 aprile in sabato, el conte Francesco Sforza si mise a saccomano Landrian, Vidigulfi, e Carpian et Melegnano, et fu sforzato et menato via molte femine et fato molti omeni presoni, et fo grande fredo per sedece di, et brind molto in più parte.

(1) Qui certo è un errore dell'amanuense che scrisse *asediata* invece di *proveduta*.

**Como il conte Francesco andò a campo
a Santo Angelo.**

Nota 1449, adì 12 agosto, il conte Francesco andò a campo a Santo Angelo con più de sedeci miglia persone, et si gli aveva mille settecento carra e gli stete..., et tretelli CXXII colpi di bombarde, et poi andò a Cassano.

Como Piziton si dete al duca Francesco.

Nota nel 1449, adì 18 agosto in zobia, Piziton con la rocca si dete al conte Francesco, et quel del terra robono tuti li soldati de Francesco Picenin.

Nota nel dito mese de agosto, misser Carlo (1) vene a Lodé a lozare con la sua compagnia, et fece molti confinati, e possa (2) butò fora uno pre-steto de mili ducati a li cittadini et poi li resse (3) adì 10 de decembre.

Como il conte Francesco tolsi Lode.

Nota che nel 1449, adì 11 de settembre in zobia, il conte Francesco si vene a Lode a campo con

(1) Gonzaga.

(2) Poscia.

(3) Rese, restituit.

il so exercito, et mandò a dire a li citadini se si voleno rende et darli la terra che non lasarave dare guasto, ne piantareve bombarde, et li citadini forno in consiglio et mostrono la litra mandata per il suprascripto conte Francesco, e cominzono a cridare tuti *Sforza Sforza*, siamo tuti contenti di volere il conte nostro per signore, et fu eletto la zobia a vinte ore, e incontra (*sic*) con la sua giente quello dì e comenzò a fornire la terra. E lo dicto conte e Signore si fece lintrata lo vernardì da nona, che fo adì 12 de settembre el dì de san Nicolà da Tolentino, et ebene li fanti da porta regale ducati dece d'oro, a lintrata del castello li fanti ebene XV ducati, et tolando la perdonanza in domo si dete suxo l'altare ducati XX d'oro, e quando al dismontò da cavallo, uno montò suxo il cavallo e si fugite via, et lui gli mandò uno messo con XXX ducati e si scossi il cavallo.

Como li Veniciani fornino Crema.

Nota nel 1449, adì 15 de settembre, in lunedì da sira, la Signoria de Venecia si fornì Crema con volontà de Cremaschi et con consiglio e volontà del conte Francesco Sforza.

De la morte del conte Aluiso dal Verme.

Nota 1449, adì . . . de agosto, morite la bona anima del conte Aluiso da Verme, et mori in Melzo.

La pace de Veneziani coi Milanexi.

Nota 1449, adì settembre, la Signoria de Veneciani feno la pace con Milanexi.

De la morte de Francesco Picenino.

Nota 1449, adì 16 ottobre in mercoledì, la bona anima de Francesco Picenino se morite in Milano a suo letto.

Como Madona Bianca vene a Lode.

Nota 1449, adì 26 novembre in mercoledì, a ore 23, e si pioveva, vene a Lode la illustrissima Madona Bianca di Visconti, mogliera del duca Francesco Signor de Lode.

Como Madona Bianca andò a Pavia.

Nota 1449, adì 7 dicembre in domenega, si parte Madona Bianca et andò a Pavia.

Como il conte Francesco ebe San Colomban.

Nota 1449, adì 12 decembre, el contè Francesco Sforza ebe Santo Colombano.

Como Milano corse a romore.

Nota 1450, adì 15 febraro, in mercoldi a ore 25, se levò Milano a rumore et taiono a pezze uno proveditore de Veneciani, lo quale aveva nome misser Leonardo,⁽¹⁾ e comenzono a gridare Viva il conte Francesco et papa.

Como il conte Francesco intrò in Milano.

Nota che nel 1450, adì 26 de febraro in zobia, el Signore conte Francesco Sforza intrò in Milano chel popolo lo fece venire, e quivi fu facto Signore con voluntade de lo populo con gran so-lepnitade, perchè moriveno de fame, perchè fin a Lodi si valse el pane danee V⁽²⁾ l'onza, e fu tanta la fame che mangiaveno li paneli de linoxa per brama de pan, e mangiono cani, cavagli et ratti ciò che potevano trovare, per tanta fame crodaveno per le strate, ne moriva più de cento al dì.

(1) Leonardo Veniero.

(2) Denari cinque.

Come il conte Francesco con Madona intrò in Milano.

Nota 1450, adì 25 de marzo in dominica, a ora XVIII, el conte Francesco con Madona Bianca sua dona intrò in Milano con tante so-lepnitade e allegrezza et trionfi, et quivi fu fato duca de Milano, et quello di fece molti cavalieri di speron d'oro, quali de Lode fece D. Bartolameo de Ricardi, D. Cervato de Vistarino e misser Pedrino et misser Fazino fratelli de Cavazi da la Somaglia. El suprascripto duca intrò in Milano con 96 trombetti e 14 piferi, et ducento done e ben milla cavagli de signori et gentilomeni, e si era cento gentilomini et cinquanta done tute vestite de bianco, et si tenete corte bandita ben 14 di, et fece fare giostre con tarche, et giostre ad arme scoperte, e dette vie due pezze de veluto per giostra.

Como il duca Francesco vene a Lode.

Nota nel 1450, adì 8 aprile in mercoldi, el dì de San Daniello,⁽¹⁾ lo duca Francesco Sforza si parti da Milano et vene a Lode, e qui stete XX dì.

(1) La festa di S. Daniele martire in Lodi cade il 23 d'aprile.

Como vene a Lode limbasaria de' Firentini.

Nota 1450, adi 10 magio in dominica, vene a Lode limbasaria de Firentini molto bene in ponto, (1) con più di cento cavagli per andar a conferire col duca novo de Milano.

Nota 1450 el duca Francesco fece fare la rochetta de porta D'Adda.

Nota che 1450, del mexe de lujo, agosto, e settembre, fu una moria molto grande et aspra, et durò quasi uno anno.

Nel 1451, Sforza (2) fiollo del duca Francesco, tolse Madona Antonia figliola del conte Aluixo dal Verme in Milano con gran festa.

Della venuta del marchese di Mantua.

Nel 1451, adi 23 de febraro, lo marchexe de Mantua vene a Lode per andare a Milano a visitare il duca, et fu fato locotenente e governatore de Milano.

Como si rupe la guerra el duca con Veneciani.

Nota 1452, adi XV de marzo, in martedì a ore XVI, li soldati de Veneziani corseno a Lode, a

(1) Cioè: *molto bene allestiti.*

(2) E questi Sforza secondo Sforza, conte di Borgonovo.

dino, a Romenengo, a Castellion et a molte terre del Cremonexe e feceno molti presoni, et pigliono de molto bestiame, et marte signorézava in quella ora, et tuta quella settimana tuto il Vescovato di Lode et altre castelle veneno suxo e abandonono. (1)

Como il duca Francesco andò in Bresciana.

Nel 1452, adi 12 zugno, el duca de Milano andò con il suo campo in Bresana.

Como Veneciani feno uno ponte sopra Adda.

Nel 1452 del mexe di lujo, Veneciani feceno uno ponte sopra Adda per mezzo Camnago (2) con-

figlio naturale del duca Francesco. L'atto di matrimonio, stipulato dal Notaio e Cancelliere ducale Cecco Simonetta, fu fatto in Lodi il 27 di settembre del 1451, e da esso raccogliessi che il duca Francesco « tamquam pater, et legitimus administrator Magnifici D. Sfortiae filii sui, » confessa d'aver ricevuto dieci mila ducatonì d'argento « pro dote, et dotis nomine prefatae magnificae D. Antoniae. » Fu in tale circostanza, che il mentovato duca investì della Terra e Contado di Borgonuovo suo figlio.

(1) Qui certamente il Cronista intende dire che li abitanti del Vescovato di Lodi abbandonarono le loro castella per ricoverarsi nella città di Lodi.

(2) Qui e più appresso trovo sempre scritto nel codice *Camnago*, ma credo sia un errore dell'amanuense, imperocchè nè nel territorio lodigiano, nè sulle rive del fiume Adda esiste

tra nostra voluntade, et portono via molte quantità di biave.

Como li soldati alogiono in borgo.

Nel 1452, adì 10 de lujo in lunedì, Petro Maria de Rossi da Parma, et Antoni da Landriano (1) veneno con la sua giente d'arme a rompere lo so-prascripto ponte, e non poteno nocere niente e alogiono in borgo a nostre spexe.

Como se andò con lo campo a Camnago.

Nel 1452, adì 27 de lujo, che fo in lunedì, si partì Petro Maria e Antoni de Landrian. Andeno con li Lodesani, con uno molino armato e quattro nave armate, a Camnago per rompere il ponte de li Veniciani, ma non poteno fare niente per casone che Pietro Maria et Antoni non volseno fare difesa nissuna ne lassarla fare a li altri.

De una tempesta molto terribile.

Nota in 1452, adì 22 lujo in sabato, fu una tempesta sì terribile il dì de santa Maria Madalena a

terra col nome di *Camnago*, per lo che è a credere ch'esso sia e debbasi leggere *Camairago*, villaggio che dista circa un 24 chilometri a scirocco da Lodi, chiamato nelle vecchie carte *Camariaco* o *Camairagum*.

(1) Capitani al servizio del duca Francesco.

ore 19 col vento, terributò (1) zosso molte casse (2) et mure e del campanile e del domo, e rope la majsta in domo, e cavasuxo (3) 200 piante de frutte.

Della rotta de Camnago.

Nota 1452, adì 25 lujo in mercoledì, il Signore Alesandro Sforza andò a Camnago con più de dua miglia cavagli et omeni asai da Lode, per rompere il ponte che aveva facto Veniciani suxo Adda. El dito Signore Alesandro fu rotto, et persi tuti li cariagi de li soldati et forsi ducento cavagli, et fo preso più de 500 omeni da Lode e del contado, et fu preso Andrea da Birago, et Tadeo dal Verme, et M. Ferlino inzignero, et Petro Maria Rosso et tuto lo carrogio de le victualie, e questo fo per caxone che li nostri soldati che andoro a robare le biave. (4)

Como si perse Pandino.

Nota 1452, adì 29 lujo et in sabato, li Veniciani dopo questa rotta presero Pandino.

(1) *Gettò a terra.*

(2) *Casse.*

(3) *Estirpò, svelse.*

(4) Nessuno delli storici lodigiani ricorda questo importante fatto di Camairago. Soltanto il Simonetta nella sua *Sforziade* fa cenno di questa rotta toccata ad Alessandro Sforza nel lib. XXII, cap. VI, senza però precisarne il luogo.

Nota 1452, adì 3 agosto, la Madona Bianca èbe un bello figliolo,⁽¹⁾ e fu el dì de San Lorenzo, e fu quello di confinati molti cittadini; e fu morto in quello di Basanino da Caxetti a Milano suxo il curlo et fuli dato quassi 38 de corda, et poi fu apicato così morto.

E in 1452, adì 11 de setembre, Cristoforo Da

(1) Qui il Cronista pare accenni alla nascita di Sforza Maria Sforza, seguita in Milano il 3 d'agosto del 1452, come raccogliasi dal Regis.° delle Lettere ducali dal 1450 al 1487, a car.° 39 esistente presso l'Archivio Storico Civico, e non già a quella di Lodovico chiamato il Moro, VII duca di Milano e IV della sua famiglia, che come è noto naque in Vigevano nel 1451, non il 3 d'agosto come scrisse il Corio ed altri, ma bensì il giorno diciotto di quel mese, alle ore due di notte che corrispondono alle ore nove e mezza pomeridiane del diciasette, come si ha da una lettera ducale, in Regis.° dal 1450 al 1455, a car.° 58 conservata parimente nel detto Archivio, gentilmente comunicatami dall'Egr.° Prof.° G. Pagani, Dirigente il medesimo, che qui fedelmente trascrivo:

Pro nativitate I. D. nati ducali Ludovici.

Blanca Maria Vicecomes Ducissa Mediolani. Ad gaudio et consolazione degli animi vostri, ve anunziamo como ogi circa ad due di nocte favendone (*favorendone*) la grazia dell'Altissimo Dio, avemo dato in luce uno bello puto con nostra et di lui intera sanitate. Vogliando adunque che in reverenzia de Dio da chi (*cui*) cognoscemo avere questo felice dono, faciate fare triduane e devote processione, et in segno de alegrezza alti falodii con suavi soni de campane. — Dat. Viglevani, XVIII augusti, hora seconda noctis MCCCCCLI.

JOHANNES.

A tergo: Spectabilibus et Egregiis dilectissimis nostri D. Potestati et Duodecim Provisionum Communis Mediolani.

Laqua, e Boxo Albarnio, et Zovane Zocho funo in sabato apicati et squartati, et sono fati a torto.⁽¹⁾

Come se requisitò el ponte de Camnago.

Nota 1452, adì 25 de decembre, lo duca de Milano si requisitò il ponte a Camnago sopra Adda, chera de Veniciani, per forza con le bastie, et lo prese.

Nel 1452, adì 10 de zenè, misser Tiberto Brandolin vene al soldo de duca Francesco.⁽²⁾

Como il duca de Milano ebe Ceredo.

Nota 1452, adì 28 novembre, et fu in lunedì, Evangelista Savello, capitano de Veneciani, dete Ceredo al duca de Milano et vene al suo soldo.⁽³⁾

(1) Cioè: *giustiziati ingiustamente.*

(2) Il Giulini vorrebbe che Tiberto Brandolino si portasse alli stipendi del duca Francesco sul fine dell'anno 1452, o sul principio del 1453. Il Bossi per contrario, sotto l'anno 1452, scrive che — *Die sexto decembris Tibertus Brandolinus cum magno comitatu a Venetis ad ducis Mediolani stipendiis transit.* —

(3) Contro costui il Consiglio de' Pregadi deliberò « che chi il darà vivo nelle mani nostre abbia ducati 5000 e chi l'amazerà abbia duc. 3000 e possa cavare tre di bando, eccetto di questa terra, ed essendo conduttiero, abbia lance 50; se sarà saccomano, abbia lance 10; se sarà caporale, abbia paghe 50;

Como el signor Corado secore Castelion.

Nota 1453, adi 15 agosto, lo Signore Corado⁽¹⁾ secore Casteliono, et rompete il campo de la Signoria de Venecia chera per torre lo dicto castello, perché aveva termine quello dì, et poi si arrendeva, et era la disfacione del duca de Milano.

Item la nocte seguente, vene una squadra de cavagli de la Signoria a Masalengo, e si lo miseno a saccomano perché pasano Adda.

Como il re Rainero se parti e andò a casa.

Nel 1454, el re Rainero se parti da Piasenza, et andò a casa sua, e foli fato grande onore.

Como fuzi Bartolame Coion dal duca.

Nel 1454, Bartolameo Choion se fuzi dal duca Francesco, ⁽²⁾ et andò con la Signoria de Venecia, et fo fato capitano a Bressa de marzo.

se semplice fante, abbia paghe 25. E che l'immagine del detto Savello sia appiccata, come di ribelle, ne' luoghi publici; et etiam sia appiccata l'immagine d'un Francesco di Celano suo armigero che condusse tal pratica. » — Sanuto, p. 1116.

⁽¹⁾ Corrado da Foliano, fratello uterino del duca. Il Bossi fa accadere questo fatto l'11 d'agosto, dove che il Giulini scrive sia avvenuto il 15 dello stesso mese.

⁽²⁾ Il Colleoni non si fuggì dalli stipendi del duca Francesco, ma spontaneamente si condusse al servizio della Repubblica

De la paxe fatta con Veneciani e el Duca.

Nota 1454, adi 9 aprile, in sabato a ore III de nocte, lo duca de Milano et Veneciani con la grazia de Dio conquiron ⁽¹⁾ la Senerissima et santissima pace a lor modo, et poi la dominica seguente la feno bandire con grande solemnitade per tute le sue terre, et fu la domenega de le olive adi 14 aprile, et fo concluxa in Lode in corte, suxo la camera dove alogiava il duca Francesco.

Item nel suprascripto anno, aparseno tanti lupi in Lodesana che mangiaveno le giente, et molte ne manzono e molti ne guastono più di cento.

Item in quello anno suprascripto, fu una terribile tempesta in modo fo grande freddo, che al

Veneziana, e solo quando finì la sua condotta col Duca, il quale, avendogli mandato in Romano Francesco Simonetta per invitarlo a nuova ferma, il Colleoni rispose ch'ei voleva starsi libero, e Cecco con certo riso mordente soggiunse: — Sai tu ciò che ne potrà dire lo Sforza? Che tu sei un gran valente uomo, ma dalle milliaja di ducati per poco sei vinto. — E tu gli potrai per me rispondere, disse a Cecco il Colleoni, che con maggior sua onta e vergogna, non dalle milliaja, ma da un Ducato solo egli si è lasciato vincere. — Alludendo argutissimamente al Ducato di Milano, del quale esso Sforza, di capitano e difensore ch'egli era, si era fatto Signore. P. Spino, *Vita del Colleoni.*

⁽¹⁾ Cercarono dal latino *conquirere.*

mese de agosto butaveno fora li alberi e fioriveno, e fo grande carestia de erba.

De la morte del papa Nicola.

Nel 1455, adì 24 marzo, papa Nicola ⁽¹⁾ passò de questa vita et fo degnissimo papa.

Nel 1455, adì 8 aprile, fu creato papa Calisto e fo napolitano. ⁽²⁾

Nel 1455, adì 27 aprile, el Signor Tristano fiolo del duca Francesco tolse per moiere Madona Biatrice, fiola del marchexe de Ferrara.

Item in questo anno lo ponte d'Adda andò zoxo.

Como vene il duca Joan fiolo del re Rainero.

Nel 1455, adì 12 lujo, in sabato, el dì de San Nabor et Felis, vene a Milano Joan fiolo del re Rainero e foli fato grande onore.

Nel 1455, adì 22 agosto, misser Bartolomeo de Ricardi andò per capitano a Firenze con grandi trionfi.

(1) Nicolò V (Tomaso di Sarzana).

(2) Calisto III (Alfonso Borgia), non napoletano, ma bensì spagnuolo.

De la indulgenza per andar incontra al Turco.

Nel 1455, adì . . . ottobre, vene a Lode frate Johanne de Napoli a scodere denari per la crociata per parte de papa Pio, per andar in contra li Turchi, e faceva bolle de assoluzione per ducati 5, 4, 3.

Item nel suprascripto anno 1455, adì 10 settembre, nasciete a Petro Cagnolla uno puto senza braze con dui denti, e ebe una gamba più lunga che l'altra, et campò di XV.

Nel 1456, adì 21 marzo, in dominica, fo morto e strascinato uno Zudè, perche andò in Santo Lorenzo e dette molte cortelate a uno Crucifixo, et fo pigliato et datoli tante cortelate et strascinato, et fo apicato a uno olmo chera a Santo Francesco, et quando fo alusco di Zudè ⁽¹⁾ gli saltò uno gatto suxo il volto et parsi grande miracolo.

Como moire il Vesco di Barne.

Nel 1456, adì 29 de magio, M.r Antonio Brunero ⁽²⁾ da Parma Vesco de Lode, et fo il dì de Santo Gervasse, passò de questa vita.

(1) *All'uscio dei Giudei*, cioè alla porta o casa dove abitavano gli Ebrei.

(2) Leggi: Bernerio.

Nota 1456 che fo facto il castello de Lode, e fecelo fare el duca Francesco.

Nota che fo creato poi Carlo Palavicino Vesco de Lode, et fece l'intrada 1456, adì 5 de lujo in dominica, et fece l'intrà da porta santo Bartolamè, e questo ancora Parmexano.

Como aparve la cometa,

Nota che 1456, de zugno, aparse la stella cometa, et si levava lá ove tramontava il sole, et andava verso levante et pariva la nocte fin apresso a di, et fo quando fo la rotta di Belgrado per frate Johan da Capistrana.

De la venuta del duca d'Urbino.

Nota 1457, adì 31 de marzo, che fu in zobia de quaresma, vigne a Lode lo duca de Urbino per andare a Milano a visitare il duca Francesco.

Item, nel soprascripto anno, fu facto uno capitolo de fratri a Santa Agnese (1457 adì 8 magio), et foli fati assai elemosine.

Item 1457, adì 5 de zugno, la domenega de la Pentecoste, fo facto capitolo generale in Milano a Santo Francisco, e fo data la Indulgenza plenaria de pena e da colpa per bolla de papa Calisto,

et fo estimado che a quella indulgenza (*vi erano*) de forestieri più de ducento sessanta miglia, ⁽¹⁾ et dura quella indulgenza da sabato a vespero fin a la domenica a vespero, et si trovò ben quatro miglia Fra, e CCCC maestri in teologia, et per la calca tanta ne fo morto XVI persone et molti guasti, et si trovò de elemosina dinari XL.m libre.

Como morì lo re de Aragona.

Nota 1458, morite lo re de Aragona, adì 27 de zugno.

Como morì Papa Nicola Catelano.

Nota 1458, de lo mexe de agosto, morì papa Calisto, et fo poi creato papa Pio secondo. ⁽²⁾

Como lo re de Franza ebe Zenova.

Nota 1458, adì 7 de...., lo re de Franza ave Zenova, e si ge la dete Misser Petrino de Campo fregoso dux de la soprascripta Genova con volontà de Zenovexi.

(1) Sembra che il Cronista intenda dire che a quella indulgenza intervennero più di 260,000 forestieri, il che ci sembra troppo esagerato. Di questo fatto ne fa parola anche il Bossi nella sua Cronica, e dice che soltanto 100,000 furono i forestieri intervenuti, e che il capitolo generale durò due giorni.

(2) Enea Silvio Piccolomini.

Como papa Pio andò a Mantua.

Nota nel 1459, adì 27 madii, (1) papa Pio secondo andò a Mantova con li suoi prelati e cardinali, per far concilio per andar incontra al Turco.

**Como l'ambaxaria del Duca
de Borgogna vene.**

Nota 1459, adì 8 agosto, alogiò a Lodi la im-
baxaria del duca de Borgogna per andare al Con-
cilio a Mantua da papa Pio, con più de trexento
cavagli vene, el duca de Milano gli fece far le
spexe a tuti.

**Como il Signor Galeazo
andò in Franza.**

Nota che 1460, adì... de..., el conte Galeazo Ma-
ria si fo mandato dal duca Francesco con pare-
chie squadre in soccorso del re de Franza.

Como morì papa Pio.

Nota che 1464, adì 14 agosto, morì papa Pio
in Ancona, quando se voleva andare incontra il
Turco.

(1) Maggio.

Como vene lo fiolo del re Ferrante Federico.

Nota che in 1465, adì 5 de magio, (1) in vernardi,
vene uno figliolo de lo re Ferrando (*Ferdinando*)
de Napoli chiamato don Federico, chiamato prin-
cipe di Taranto, et vene con cavagli, più de 400
persone, et stete a Lode, et poi vene molti genti-
lomeni da Milano incontra facendoli grande onore,
et stete in Milano uno mexe, et poi si parti e menò
la spoxa fiola del duca Francesco chiamata Madona
Ipolita, mogliera del duca de Calabria chiamato
Alfonso, et andò con se Madona Drusiana mo-
gliera del conte Jacomo Picenino, et Madona
Bianca sua madre l'accompagnò sino a Cremona.

De la morte del duca Francesco.

Nota 1466, adì 8 marzo, e fo in sabato a ora sesta
circa, morì quella bona memoria del duca Fran-
cesco duca di Milano, e non stete ammalato se
non dui dì, e si lassò tuta la Italia in paxe, et
quanto si fe duca de Milano era tuta la Italia in
guerra.

(1) Il Corio non determina il giorno dell'arrivo in Milano di questo figlio del re Ferdinando di Napoli, dice soltanto che nella successiva primavera del 1465 Federico venne a Milano, il Giulini invece mette il suo arrivo alla fine di aprile.

Como il conte Galeazo fu facto poi duca.

Nota che nel 1466, adì 20 de marzo, in zobia a ore XVIII, fo facto il conte Galeazo (*Maria*) duca de Milano, con grande consolacione e gloria de tuto Milano e de tuta Italia, et era tuta Italia in paxe, e questo posemo dire che la sua intrata fo simile a Octaviano che tuto il mondo era in paxe.

Como il duca Galeazo vene a Lode.

Nota 1467, adì 27 aprile, in lunedì, lo duca Galeazo vene a Lode con li stendardi che erano V, e con la sua famiglia e altri soldati, e steti XV dì, per andar in Toscana contra Bartolamè Choion.

Como il Duca Galeaz andò in Toscana.

Nota 1467, adì XI de magio, il Duca Galeazo, da matina, cavalcò con tuta la sua gente d'arme, et andò a Imola in Toscana, e steti in quelle parti più de tri mexi al contrasto de Bartolame Choiono.

**Como il suprascripto duca se parti,
et andò a campo a Vercelli.**

Nota che il suprascripto duca andò poi al campo a Vercelli cioè 1467, e li stete col campo

per spacio de dui mexi, e poi fece la pace col duca di Savoia e con monsignore Filippo fratello del duca di Savoia.

Como il duca de Calabria vene.

Nota 1467, adì 22 decembre, vene a Lode il duca de Calabria, fiolo del re di Napoli, e cognato del duca Galeazo, e andò a Milano adì 23 decembre.

Como vene sua moiere a Milano

Madona Ipolita.

Nota 1467, adì ultimo decembre, vene la duchessa de Calabria a Milano per la via de Zenova, et menò 90 carriagi et molte donzelle, e andò a Milano.

**Como la pace fo fata tra il duca Galeaz e tuta Italia
con la Signoria per anni 30.**

Nota 1468, fo facta et confermata la pace con la Signoria et altri Signori con lo duca Galeazo Maria Sforza duca de Milano, et fo 1468, adì 2 de magio.

Como il Duca Galeazo menò moiere.

Nota che in 1468, adì 6 de lujo, in mercoledì, menò sua dona Madona Bona, che fo figliola del

duca di Savoglia e sorella de la mogliera del Re de Franza, et intrò in Milano una zobia da mattina con ventiquattro damixelle vestite a la franzesa, e lei ancora vestita di broccato d'oro bianco e con 92 done milanexe in compagnia, col maggior onore che mai si vedesse, et fuli donato tanto che valeva una citade, et fo extimato cinquanta miglia ducati, et fo adì 6 zugno et ore XII, 1468.

**De la morte de Madona Bianca
madre del duca Galeazo.**

Nota 1468, adì 23 ottobre, in dominica, morì la bona memoria de Madona Bianca duchessa de Milano, fiola del duca Filippo, mogliera del duca Francesco, madre del duca, et morì in Melegnano.

Como il duca mandò il campo a Bresello.

Nota 1468, de ottobre, il duca Galeazo mandò il campo a Bresello che era del D. Signore da Corezo, perchè non voleva stare a obidienza, e l'ebbe.

Come nasciete uno fiolo al duca Galeazo.

Nota che in 1469, adì 20 junii, nasciete uno bello fiolo al duca Galeazo duca de Milano, da

illustrissima duchexa Bona Maria, e gli misse nome Johanne Galeaz Maria, e poi li fo dato dopo la morte del padre la Signoria a lui ch'era primogenito, e fo MCCCCLXXVI adì 26 decembre, como fu amazado in quello dì suo padre, el dì de santo Stefano.

**Como il duca Galeazo dete sua sorella
per mogliera al signor Guelmo.**

Nel 1469, adì 16 agosto, el duca Galeaz dete Madona Isabetta sua sorella per mogliera a il marchexe di Monfera, cioè il Signor Guelmo, (1) il dì de Santa Maria da mezo agosto.

Nota che cazete(2) il ditto capitello MCCCCLXVIII, adì ultimo de marzo, in zobia santa da mattina, e parse fuxe uno miracolo tanta disfacione.

Nota che fo poi rifato il ditto capitello del Domo verso la piazza MCCCCLXVIII, adì 10 settembre.

Nota poi che il ditto Domo volse cascare, e folli facto tre volte belle per M. Jacomo da Comazzo, e fo in MCCCCLXVIII.

(1) Guglielmo di Monferrato.

(2) Cadette.

Como nasciete al duca Galeaz un altro figliolo.

Nota che 1470, adì 30 magio, in mercoldi, a ore 18, la Madona Duchessa ebe uno figlio, et fu batizzato la dominica primo julii in Papia, et folli messo nome Ernes e Siro e Nicolò, et in Papia fo fato grande trionfo de giostre et torniamenti.

Item 1470, adì 10 settembre, vene Madona Bona col Duca Galeazo, et poi andono a Cremona.

Nota 1471, del mexe de magio, el duca Galeaz con Madona Duchessa andono a Fiorenza et a Luca, et poi a Zenova.

De la morte del duca de Savoia.

Nota 1472, del mexe de zenè, apparse la stella con una grande coda a ore 4 de nocte, et pariva in sul dì, et morì il duca de Savoglia.

**Como vene a Lode el Cardinale
di Sancto Sisto,**

Nota 1473, adì 11 de settembre, vene a Lode il Cardinale di San Sisto, (1) nepoto del papa Pio, et era del ordino di San Francesco, et vene con tanta

(1) Frate Pietro Riario.

pompa che bastaria a uno imperatore. E lo duca Galeazo gli fece tanto onore quanto al Santo Padre, et tornando a Roma fu atossicato lo mexe de zenaro 1474.

Como vene lo re de Acia a Lode.

Nota nel 1474, adì 9 magio, vene a Lode lo re de Acia che sta li confini de Todeschi e Ungari e Resia (*sic*), et vene con cento cinquanta cavagli et andava a Roma per sua devocione e per farsi incoronare dal Santo Padre papa, et era venuto longe tre miglia, el suo paese se chiama *finibus terre*, et è appresso a Irlanda dove (è) il pozzo di San Patrizi, et vene il dì de san Bernardino in zobia. (1)

(1) Questa venuta in Lodi del re di Danimarca Cristierno non è toccata dai nostri storici. In un esemplare ch'io posseggo dell'opera del Molossi: *Memorie d'alcuni uomini illustri della città di Lodi*, che apparteneva a certo Girolamo Astorri, tutto postillato con note manoscritte, alla vita di Franchino Gaffori evvi la seguente nota:

« Ho avuto ad uso dal sig. D. Giuseppe Carminati, questo dì 26 novembre 1810, un codice che possedeva F. Gaffori. Contiene un'opera di musica di Francone Parigino, cappellano del papa e Maestro della casa o sia Ospitale de' Cav. Gerosolomitani di Colonia, e che si trova anche alla Biblioteca Vaticana ed Ambrosiana. Ed un'altra opera di Musica intitolata: *Lucidarium* di Marchetto da Padova, che non è compito in questo codice. In fine vi è una nota che trascrivo, ma che

Como don Fedrico andò in Bregogna.

Nota 1475, adì 26 januari, in zobia, vene don Federico fiolo del re Ferrando de Napoli a Lode per andare in Bregogna a tor mogliera, et vene con più de 400 cavagli et giente a piedi 200, et muli 100 con carriagi.

non posso ben leggere tutta, tant'è cattiva la scrittura: — Anno Incarnationis Dominicae 1474. Dum Dominus D. Cristernus Rex Daciae (*leggi* Daniae) allamanus, statura altus, grossus ac rubicundus, placidusque et mitis, remearet ex Roma, et applicuisset Mantuam nam cognatus erat Ill.mi Domini D. Lodovici de Gonzaga marchionis Mantuae, quum uxor ejus et regina erat Dominae D. Barbarae uxoris predicti D. D. Marchionis, applicuit deinde ad urbem Laudae in festo Ascensionis quod fuit XIX Maii, maximis arcibus triumphalis, cum ipsa die magna affuit pluvia, et hospitatus est in Episcopatu. Die sequenti celebratum fuit festum sancto Bernardini et Rev. D. D. Carolus Palavicinus Episcopus Laudensis in Pontificalibus constitutus, missarum solemniam celebravit. Adfuerunt multi dignique cantores, itaque erat praeclarus Musicus et Cantor Dominus Franchinus Gafforius. Majestas ipsius Regis ducatus decem altaris manu obtulit, deinde singulis tibicinibus ducatum unum largitus est, maximasque alias humanitates egit, ob quod memorandum adventum suae sacrae Majestatis existimamus commemorare. —

« La Pasqua in fatti nel 1474 cadde al 10 d'aprile, e l'Ascensione al 19 di maggio. Cristierno I re di Danimarca fu a Roma nel 1474, per domandare a Sisto IV una permutazione (e non per farsi incoronare) del voto fatto d'andare in in Terra Santa. Prese in moglie la vedova del re predecesore Cristoforo, la quale era della casa di Brandeburgo. Il marchese di Mantova Lodovico aveva pure una di Brandeburgo, Barbara, sorella della regina di Danimarca. »

Como vene lo bastardo de Bregogna.

Nota 1475, adì 16 de marzo, in zobia de quaresma, vene a Lode lo gran bastardo de Bregogna fratello del duca de Bregogna, et andò a Roma al Gibileo per sua devocione.

Nota che li orcani funno fati 1475; adì 16 marzo fu fato lo reloj da le ore per uno milanexxe. Il suprascripto anno, Pollo Dardanon fece li organi.

Nota 1475, il duca Galeazo andò a Spino e circondò tutti li boschi con più de mille cani, e pigliò certi cervi grossissimi.

Nota 147... adì..., fo facta la maestà di santo Alberto, e la intagliò un M.r Beltramino de Milano, e Nocente Lupo la dorò e depinse.

Como il duca Galeaz fe fare la mostra de cavalli.

Nota 1475, adì 12 zugno, il duca Galeazo mandò a far la mostra, per tutto lo suo territorio, de cavagli, soldati et cittadini, tra li quali fo sopra D. Johanne da Scipion, D. Alessandro Visconte, Michele de Bataglia, e Pietro Francesco Visconte con cinque canzileri per fare la mostra de cavagli, e fo facta onorevolmente.

Como morì Bartolame Coglione.

Nota 1475, adì 2 novembre, Bartolamè Choiono morite a Malpaga de Bergamasca, e la Signoria ebe molto tesoro et roba, et caxe, et possessione da lui.

De la morte del duca Galeaz.

Nota 1476, adì 26 decembre, como o dicto de sopra, fu morto il duca Galeazo in su la porta de Santo Stefano in Milano, e quelli che lamazono furno squartati e missi li quarteri a le porte.

**Como il duca Johane Galeazo
fo fatto duca.**

Nota 1476, adì 26 decembre, fo facto duca il duca Johane Galeazo, come ho dicto de sopra.

**Como il marchexe de Mantua
vene a Milano.**

Nota 1477, adì 2 de febraro, el signor marchexe de Mantua D. Federico vene a Milano, et era così vecchio che non poteva andare, e fu portato in is barra (*sic*) da due cavagli che non poteva stare a cavallo.

Como vene uno alegato.

Nota 1477, adì 20 febraro, in zobia, lo secondo dì de quaresma, vene uno alegato et andò a Milano.

Como Zenova corse a romore.

Nota 1477, adì 10 de marzo, Zenova corse a rumore contra Madona Bona duchessa de Milano, e feceno guerra fin adì..., et poi sacordono con la nostra Madona duchexa.

Como Milano corse a romore.

Nota nel 1477, adì 23 de magio, Milano corse a romore e nissuno non sapeva ciò che fusse, e lo Duca de Bari pigliò porta Toxa e Porta Renza, per modo si levò in arme più de trenta miglia persone, et lo Signore Octaviano volse fugire e anegò in Adda.

Nota che 1478, adì 15 marzo, se maritò la figliola del duca de Bregogna al fiolo de limperadore, e cavalcando dreto a uno cervo, correndo con cavallo cascò, e rompetesi il collo e morì.

**Como Fiorenza fo a romore, e fu amazato Giuliano
fratello de Lorenzo de Medici.**

Nota 1478, adì 26 de aprile, in Fiorenza fo uno grande tractato con consentimento de Papa Sixto

e li Pazi, tra li quali gli era lo Arcipisco de Pisa, (1) et fo amazato Zuliano de Medici in Santa Liberata; el dito Arcivesco fo poi apicato in su la piazza de Firenze con Jacomo et misser Pogio, et molti altri cittadini, e tuta la famiglia del dito Cardinale.

**Como Zenova un altra volta si rivoltò
contro Milano.**

Nota 1478, adì 24 luio, Genova si ribellò contra la Signoria de Milano, et feceno uno dux misser Prospero Adorno.

**Como le giente del duca de Milano andono
per ripigliar Genova e fo rotti.**

Nota 1478, adì 8 agusti, fo rotto il campo del duca de Milano, et fo rotto al zorno appresso a Genova 4 miglia (*sic*), et fo morto molti valenti omeni et presi assai, et forno menati in galea et fidenò (2) spogliati tuti nudi.

**Como i Svizzeri rompeno le gente
del duca de Milano.**

Nota in 1478, adì 28 de decembre, lo dì de Innocenti, i Svizzeri, idest Todeschi, rompeteno il no-

(1) Francesco Salviati.

(2) Nel senso di erano.

stro campo in valle de la Ventina, (1) et fo morto più de mille omeni, et forno morti de là daponte de Tesin in le terre de Sviceri.

**Como lo signor Roberto
intrò in Tertona.**

Nota 1479, adì 21 agosto, in lunedì lo signor Roberto de Sanseverino intrò in Tertona con lo Signor Lodovico Maria de Visconti, (2) fiolo del duca Francesco, et fo la vigilia de sancto Bartolamè.

**Como lo signor Lodovico fe paxe
con la Duchessa.**

Nota 1479, adì 7 de setembre, lo signor Lodovico Visconti intrò in Milano dacordio con il popolo et la duchessa, et poi intrò lo Signor Roberto et feceno pigliare misser Cecho de Calabria (3) canzilero, et fecelo metere in presone nel castello de Pavia con Johane suo fratello.

(1) Valle Leventina. Il Bossi ed il Corio scrivono che questo fatto avvenne circa la metà di novembre.

(2) Lodovico Maria Sforza.

(3) Francesco Simonetta calabrese, cancelliere e segretario ducale.

Como fo cridata la paxe.

Nota 1480, adì 25 marzo, el dì de Santa Maria, fo cridata la paxe per tuta la Lombardia, in sabato. (1)

Como fu tajata la testa a misser Cecho.

Nota 1480, adì 30 de ottobre, in Pavia in lo Castello, fu butato via la testa a D. Cecho de Calabria canzilero e secretario del duca Galeazo.

**Como vene la spoza de Mantua che andava
in Bregogna.**

Nota 1481, adì 19 de zugno, vene a Lode una figliola del Signor marchexe de Mantua, et andò a marito in Bregogna.

Como il gran Turco morì.

Nota 1481, adì 3 de maggio, morì el Serenissimo imperatore de Costantinopoli, cioè il gran Turco, et morì in Costantinopoli, et per la morte sua fo mixo a saccomano tute le marcancie de cristiani.

(1) Cioè la lega e la pace tra il duca di Milano e il sommo pontefice, il re di Napoli e la republica Fiorentina, esclusi i Veneziani.

**Como il duca de Urbino fo facto capitaneo
de tuta la lega, et morite.**

Nota 1482, morite el duca de Urbino, a dì 10 settembre, Capitaneo generale de tuta la lega, et morite nel Polesno de Ferrara per mezo figarollo, adì 11 settembre.

Como morite Magnifico Signor

Misser Roberto Malatesta da Rimino Capitaneo.

Nota 1482, adì 10 de settembre, morite quello famoxo e Signore misser Roberto Malatesta, Signor de Rimino, morite a Roma: el dì de nante morisse, ruppe il campo del duca de Calabria, et fo una asperissima rotta.

Nota che 1483, adì... de..., (1) morì el Serenissimo de Franza Lodovico, e fo facto re il suo figliolo che si chiama Carlo.

**Como fu cridata la pace tra la Signoria,
el duca de Milano, el marchese de Ferrara,
et la Lega.**

Nota che 1484, adì 7 de agosto, a ore XV, fu coligata a Bagnolo, in Bressana, la Signoria col

(1) Luigi XI di Francia morì il 30 di agosto a Plessis-les-Tours.

duca de Milano, e venero il duca di Calabria, el Signor misser Lodovico, e con il marchese de Ferrara, e con la santità de papa Sisto, el conte Jeronimo e tutta la Senerissima et Santissima lega per la guerra mossa per Veneciani contra il duca de Ferrara comenziata 1482, adì... de..., et poi el Signor Roberto butò uno ponte a Trezo 1483, adì 15 luio, et poi fo butato via, e poi vene il duca de Calabria et mise campo in Bressana, et pigliò più de 40 castelli tra Bressana et Bergamasca, et riduce la Signoria a mal porto chi l'avesse lassato fare.

Como morì papa Sisto.

Nota 1484, adì 13 agosto, morì papa Sisto de Savona Genuvexe (1) in zobia, barba del conte Geronimo.

Como fo facto papa Innocenzio.

Nota 1484, adì 29 de agosto, fu creato papa Innocenzio Octavio, (2) e si chiamava el cardinale Molfetta.

Nota 1484, adì 24 aprile, fu acomezato a fare

(1) Sisto IV (Francesco della Rovere).

(2) Giovan Battista Cibo, genovese.

le vedrate del domo per tute le fenestre per uno milanexe chiamato M. Nicolò Varallo, (1) e feceli fare parte la cumunità, el resto i paratici.

Nota 1484, adì 18 ottobre, fu fata e livrà la sacrestia da Lode per M. Antonio Batagio.

Nota, adì 24 ottobre, fu rotto il campo di Fiorentini a Petra Santa da Zenovexi, et fo rotto il conte Antonio Marzano, el conte de Pittigliano el conte Borella.

Nota 1485, la vigilia de santo Johanne, fo portato il morbo in Lode per uno Pavexe, e durò uno anno... mesi, e nel suprascripto anno morite le vide.

Nota 1485, adì 10 de maggio, se principiò una certa guerra tra la Santità del papa e la Serenissima Maestà del re Ferrante, e fo per modo che fo assediata Roma per li magnifici misser duca de Calabria figliolo del dicto re, et misser Johane Jacomo de Treulzi condutero de omeni d'arme 600, e certe fantarie quali forno mandate

(1) Questi è quel Nicola Varallo di frequente nominato nelli *Annali della fabrica del Duomo di Milano* (t.º 2 e 3), il quale, per la sua maestria sostituito al Pandino, lavorò e dipinse pel corso di quarant'anni le vetriate del detto Duomo. Nella Cattedrale di Lodi non v'è più alcuna traccia di vetri dipinti dal Varallo.

in soccorso del dito re da lo Illustrissimo nostro Signore duca de Milano, e fo talmente assediata Roma che uno a dovere disnare manzava in soldi 6 de pane et ultra, per casone de la dicta guerra. Un altro figliolo del ditto re, col suo esercito rupe la giente de la Chiesa, ne la qual rotta fu morto D. Agostino de Campofregoso, et questa rotta fu a Santo Severino città del reamo, la quale era ribellata dal re, fo ripresa e saccomanata.

Nota 1486, adì 11 de agosto, a ore 4 de note, in Roma fo conclusa la pace fra la soprascripta Santità del papa et del Serenissimo re Ferrante, in sema con li suoi aderenti e collegati, et fo publicata in Lode adì 15 agosto.

Nota che in 1486, adì 18 settembre, in martedì, fo spogliato le giente d'arme de signor Roberto de Sanseverino Capitano de Veneciani, et fo spogliato da le giente de misser Joane Bentivoglio, et da li cittadini et contadini Bolognesi, el signor Roberto fugì con pochi cavalli a Venecia.

Nota 1487, adì 10 de marzo, (1) li Sviceri corseno per la Valtolina, (2) et pigliono molte giente e ro-

(1) Il Bossi, nella sua *Cronica*, pone questa invasione delli Svizzeri in Valtellina alla fine di febrajo.

(2) Valtellina.

bono il paese, e pezoròno (1) assai migliara de ducati. El stato de Milano gli dette XII mila ducati, e feceno la paze adì 2 de aprile, e questi si...ra mono (2) la liga grisa.

Nota 1487, adì 14 aprile, li Sviceri corseno, cioè la liga del bo (*sic*), e corseno da Berinzona e feceno grande dalnagio. (3)

Nota 1487, adì 11 aprile, zonse in Milano uno Episcopo mandato dal Re de Ungaria, per sposar Madona Bianca sorella del duca Johane Galeazo, e sposola per il fiolo del re de Ungaria, e menò seço cavalli 300...; el dito Episcopo, al nome del re de Ungaria, si donò al nostro Illustrissimo Signore — 25 — cavagli molto belli, e una credenza fornita tuta d'ogni cossa de argentero dorato cioè bazile, bronzini e ogni altro fornimento.

Nota 1487, adì 14 del mese de aprile, a gionse a Lode e poi andò a Milano, el duca de Ferrara duca Ercole per andare a santo Jacobo de Galliera, (4) con 250 cavagli et molto bella compagnia,

(1) Cioè: *presero*.

(2) Questa parola mal scritta, non la potei decifrare.

(3) Per *danno*.

(4) Leggi: di *Galiçia* in Ispagna.

tra il quali erano 66 con le colane d'oro e molto bene in poncto, vestiti de sede a divisa mezi moreli et mezi bruni.

Nota 1487, adì 14 de aprile, el sabato santo, fo rotto il campo de Zenovexi da Fiorentini a Sarzanelo, et ne fo morto assai et presi de Genovesi.

Nota 1487, adì 18 aprile, ritornò in dreto el Duca Ercole de Ferrara, che non andò a santo Jacomo perchè il papa non volse, et andò a Roma per farsi assolvere.

Nota 1487, adì 26 aprile, el duca de Storlich dette una certa rotta a Veniciani a Rovere (1) appresso a Trento.

Nota 1487, adì 28 de aprile, fo rotto gli Sviceri a Dondosola, (2) e no fo morto più de 1200, et fo messer Renato da Triulzi, el conte Johan Pergamino, el dito D. Renato fo ferito d'un schiopetto in un pede.

Nota in 1487, adì 10 junii, Rovereto castello de Veniciani in Veronexe fo preso da Todeschi, cioè el dux de Storlich, e quel di Bavera, el duca de Sansogna (*Sassonia*), e certe altre leghe Todesche.

Nota in 1487, adì 3 de julii, li dicti Signor Te-

(1) Rovereto.

(2) Domodossola.

deschi deteno una rotta a la Signoria de Venecia nel Veronexe, nel quale forno presi cerchi (1) a XXV capi de squadra tra a piedi e a cavallo, ne li quali fo preso Antoni Maria fiolo del Signor Roberto di Sanseverino, el fiolo del Signor de Camarino, el conte Bernardino de Montone, el fiolo de D. Guido Rosso e certi altri caporali, e restò poco ch'el Signor Roberto de Sanseverino non fosse preso et folli morto dui cavagli.

Nota 1487, Sarzana in Toscana fo presa da campo fiorentini, con aiuto dell'Illustrissimo duca nostro de Milano.

Nota 1487, adì 16 de julii, como la Signoria de Zenova insema col popolo suo si deteno al nostro Illustrissimo duca de Milano, et là acceptato per suo Signore, al di suprascripto si fornite il casteleti et santo Francesco insema col palazzo, e poi no ge la volseno dare fine a uno certo tempo.

Nota 1487, adì 10 agosto, el Signor Roberto de Sanseverino fo morto ferito prima da uno capo de squadra choionescho, et poi fo preso da Todeschi per menarlo per presone a Trento, e morì per la via e fo sottrato in Trento.

(1) Per: circa.

Nota 1487, adì 15 de agosto, fo facto li organi in Domo, e li fece Pollo Dardanon, e feceli di sua propria mano. (1)

Nota in 1487, adì 19 settembre, vene a Lode l'imbataria del Re d'Ingaltera, et era uno cavallero de Rodi vecchio, bellissimo omo, con parecchi cavagli e veneva de Venecia.

Nota in 1487, adì 20 de settembre, zonse l'imbataria de lo re de Spagna chiamato conte de Tintila, e vene meglio in ordine che imbataria venesi gran tempo (*sic*), con 4 trombeti dui tamborini, et muli 8 e cavagli 70, molto ben vestì li suoi tuti con lui (*sic*), 8 cavallieri con collane, et lui n'aveva una stimata assai, con perle grossissime in torno a uno robino.

Nota in 1487, adì 7 de ottobre, fu cacciato le femine fora del logo in la strata, (2) per molti mi-

(1) Questa notizia fu già ricordata dal nostro Cronista all'anno 1475. Bisogna credere che, forse a cagione dei tempi calamitosi, gli organi, di cui qui si fa ancora parola, siano stati terminati in quest'anno.

(2) La strada in cui venne costruita la chiesa dell'Incoronata, anticamente chiamavasi dei Lomellini, e ciò si raccoglie dall'istrumento di convenzione 20 maggio 1488, fatto tra i Deputati di detta chiesa e Giovanni Batagio architetto, pubblicato da Cleto Porro nelle *Memorie Originali italiane risguardanti le Belle Arti*. Bologna 1841. Serie 2^a a carte 52 e seguenti. In essa convenzione è detto: « Prefati Domini Priores et Deputati su-

racoli fo fato per la nostra Dona, et fo principiato de farli una Chiesa chiamata Santa Maria de lincoronata.

Nota 1487, adì 15 de novembre, a ore 4 di nocte, fo facta la pace tra la Signoria de Venecia e li Todeschi, li Todeschi li avevano pigliato Roveredo et spianato.

Nota 1487, adì 25 de novembre, a ore 17, fo data D. Bianca, sorela del duca Johan Galeazo, al fiolo del re de Ungaria, e la sposò un vescovo mandato in persona del spoxo, e fo in dominica. El sabato azonse monsignor Ascanio da Roma, e vene in 5 giorni a Milano stravestito da cavalario, e fo donato alla soprascripta sposa uno anelo diamante de valuta de 4^m ducati, e poi capelo (*sic*) con tante gioje valeva X^m ducati, poi veste per suo portare 32, fate a la foza de Ungaria.

Nota in 1488, adì XXV marzo, in zobia, vene il duca de Ferrara a Lode, e andò a Milano et

pradicta fabrica.... dederunt et dant dicti M. Johanni.... onus construendi et construi faciendi Ecclesiam sub titulo Sanctae Mariae Incoronatae Civitates Laudae in hedificiis seu domibus in quibus fieri solebat taberna magna et publica lupanaria in stricta de Lomelinis sic appellata, quam Ecclesiam seu Oratorium ipsi Domini Deputati intendunt et volunt fabricari facere.»

poi a Vigieveno, eli feceno consiglio, et si refermò, lui el marchexe da Mantua, con el Stato de Milano, et vene in questi dì el signor di Pesero a Milano et folli fato grande onore, e de più giorni inanti, pur del mexe di marcio, D. Guido Antonio Arcimboldo andò per inbaxatore dal re de Ungharia con molta bella compagnia de gientilomeni de Milano e bene in poncto de veste e collane e zoglie, e tornò in dreto adì primo del mese de magio 1488. (1)

Nota in 1488, adì 15 de aprile, in martedì, fu morto il conte Jeronimo, nepoto de papa Sisto, gienero del duca signor de Imola e Forlì, et fo morto da Cecho de l'Orso da Forlì, in suxo la salla la mazò, e la dona (2) fugì in la rocca et si tiene per forza fin che le giente del duca de Milano andò a darli soccorso, e introrno dentro il dì de calende de magio per forza, e se ne amazò molti de luna parte e de l'altra, el dicto Cecho fugì a Cexena, e Forlì e Imola si fornì per il

(1) Di questa ambasciata dell'Arcimboldi, nessuno dei nostri storici ne fa parola. Il Litta (*Famiglia Arcimboldi*) scrive che l'Arcimboldi nel 1478 fu scelto da Bona per ambasciatore all'imperatore Federico III, e nel 1483 Lodovico il Moro lo spedì ambasciatore a vari principi d'Italia.

(2) Caterina Sforza figlia di Galeazzo Maria.

duca de Milano a nome de li figlioli del conte Jeronimo. (1)

Nota in 1488, adì 29 magio, a ore 12, fo miso zosso la prima pietra con le processione, con tre implete una vino et l'altra olio et l'altra aqua, con una pietra la quale è intagliata larma de la Communità, la qual chiesa è chiamata Santa Maria da lincoronata, et fo messer Johane Batagio de Laude maestro e inzignero, et fo adì 29 magio 1488 soto Johan Galeazo. (2)

(1) Il fatto qui ricordato dal nostro Cronista, è esposto con qualche differenza dal Bossi e dal Corio. Questi scrivono che il conte Girolamo Riario, signore d'Imola e Forlì, fu ucciso da certo Lodovico Panseco, ed il cadavere gettato da una finestra da altri congiurati. Unitosi a questi il popolo, Caterina Sforza fu presa e custodita insieme coi figli in una torre. Soltanto la fortezza con due porte della città gli rimase fedele. Udito il caso da Giovanni Bentivoglio, mandò tosto a Forlì ottocento cavalli e mille fanti, e fermandovi il campo aspettava il soccorso del duca. In questo mentre i ribelli minacciavano d'uccidere Caterina e i figli, se non faceva restituir loro la rocca, il prefetto della quale con coraggio difendeva. Venuti a patti, la madre lasciando i figli per ostaggio, andò dal castellano per indurlo a restituire la fortezza. Appena Caterina fu nella fortezza, cominciò a molestare la città, minacciando estrema ruina se non gli si rendevano i figli liberi. Ma ciò non si eseguì. Giunto fra tanto Galeazzo Sanseverino mandato dal duca Galeazzo Sforza coll'esercito, s'uni al Bentivoglio, e Forlì si trovò accerchiata da tremila cavalli e altrettanti fanti. Impauriti i ribelli, parte fugarono, parte restarono occisi, talchè Caterina coi figli restò libera, e creato principe il figlio maggiore Ottaviano.

(2) Questa importante notizia vale sempre più a convalidare

Nota in 1488, adì ultimo magio, fo morto el signor Galeoto (1) signor de Faienza da certi contadini o vero suo cameriero, et fo fatto suo figliolo chiamato Estorre di Manfredi.

Nota 1488, adì IV de zugno, fo morto il conte Johan Pietro Bergamino, condutero del duca de Milano, et in quella ora fu ferito Messer Johane Bentivoglio, larebeno morto se non fusse fugito in la rocca chel castelano li apersi de dentro, e più non intro chel non possi intrare (*sic*), et fo presone.

Nota in 1488, adì 2 de novembre, veneno più de 200 zenovesi a Milano et zurono fidelità al duca Johan Galeazo, et portogli le chiavi de Zenova e del castelo, e deteno tute le fortezze in sua propria balia.

Nota 1488, fu uno tractato in Bologna per volere amazare D. Johane Bentivoglio, e forno i Malvezzi, parte ne fo morti e impiccati e confinati a Napoli.

che il disegno dell'Incoronata in Lodi è del valente ingegnere ed architetto lodigiano Giovanni Batagio, e non Battacchio o Bataglio come erroneamente fu scritto da alcuni; e che la prima pietra dell'edificio fu posta il 29 di maggio e non il 28.

(1) Galeotto Manfredi che aveva sposata Francesca figlia di Giovanni Bentivoglio di Bologna.

Nota 1488, adì 24 de novembre, andò il Signor Ermes, fratello del duca Johane Galeazo, con molta bella compagnia a Napoli, per tore la mogliera del duca suo fratello figlia del duca de Calabria, e andorno per mare per la via de Zenova, et la sposa giunse a Milano adì

Nota 1489, adì 14 de zene, fece lintrata D. Guido Antonio Arcimboldo Arcipisco de Milano, et aveva auto mogliera et aveva parecchi figlioli. (1)

Nota 1489, adì primo febraro, (2) in dominica, la nostra Madona duchessa chiamata Isabela moglie de Illustrissimo duca Johan Galeaz, vene a marito con tanti trionfi chera cossa stupente a videre, et folli donato da ambasatori e da Communita quello che valeva a migliara de ducati.

Nota 1489, adì 4 settembre, in vernardi, da ore 23, fu preso il castellano del castello de Milano chiamato D. Felipo de Eustachi pavese, per uno tradimento; voleva fare dare il castello in le mani a lo imperatore, e fo pigliato Aluixo da Terzago

(1) Tanto il Bossi che il nostro Cronista lodigiano ricordano che l'Arcimboldi fu creato Arcivescovo in quest'anno. Il Sassi però e il Litta sono d'accordo nell'ammettere la sua elezione nel 1488, sul finire d'aprile.

(2) Il primo febrajo entrò in Milano e fu accolta nel castello di porta Zobia. Gli sponsali furono fatti il giorno seguente.

suo cognato, il quale era in questo tractato, e fo piglià dui Todeschi, tra li quali n'era uno molto prosimano a lo imperatore e fu relassato, e poi ritornò al duca de Milano, e per la liberalità che li usò il duca, lo imperatore lo rimandò, e per la liberalità usata dice de volere refermare il duca de Milano, o vero darli il titolo de re de Lombardia.

Nota 1490, adì 14 marzo, morì el duca de Savoja, et fo fato tudore (1) il signor Lodovico Maria Sforza.

Nota 1490, adì 6 de aprile, morì il Serenissimo re de Ungaria chiamato Matias.

Nota 1490, adì, lo re
1491, adì 18 januarij, el duca de Ferrara (*Alfonso I d'Este*) menò moiere la fiola (*Anna*) del duca Galeazo Maria, e fo fati grandi trionfi e magne giostre.

1491, adì 30 de januarii, a ore 13, Madona Isabela mogliera del nostro duca Johane Galeaz Maria Sforza duca de Milano, ebe uno belo fiolo e fo chiamato Ambrosio e Francesco.

1492, adì 25 julli, a ore 3 de nocte, il dì de

(1) *Tutore.*

santo Jacomo, morì papa Innocenzio, (1) et stete papa anni 8, e ne la infirmità de papa Innocenzio fo fato cardinale il figliolo del Signor Roberto de Sanseverino chiamato Don Federico.

1492, adì 11 de agosto, a ore 6, fo creato papa Alessandro sesto, (2) de nazione Catelano de Valenzia, e fo fato monsignor Ascanio Sforza vice cancelero.

Nota che Adda crescete in tanta abbondanzia, vene tanta alta che vene apresso a due spane a lo altare de sancto Rocco a porta d'Adda, e ruinò il ponte in due loghi et menò zosso moline 16, e andò soto aqua santo Gualte e ogni cossa fin a la torretta, e fo adì XV de agosto.

Nota 1493, adì 13 ottobre, a una ora de note, fo promissa D. Bianca, sorella del duca Johan Galeazo Maria Sforza, e foi poi sposata a nome del Serenissimo imperatore Maximiliano, e fo poi adì . . . de novembre. (3)

(1) Innocenzo VIII (Giovan Battista Cibo).

(2) Roderigo Borgia al dire del Corio *entrò al pontificato ... mansueto come bove. L'ha administrato come leo.*

(3) Il Corio scrive che ciò avvenne alla fine del mese di novembre.

Queste caxate forno cacciate fora de Lode da D. Johane de Vignate 1416 ch'era signore de Lode e poi la prese in quello anno.

Vistarini	Da Sancolomban	Altaroli
Bonsignori	Marliani	De la Figure
Modegnani	Remosi	Da Uvo
Lanavegi	Moron	De Busti
Bordonazi	Boldon	De Brambila
Micholli	Habon	De Grassi
Armagni	Guazon	De Santo Gallo
Brugazi	Peladi	Signorin
Gavaci	De Bovo	Tineli
Gambari	Vitalon	Bonavidi
Pelarati	Da San Zovane	Longi
Da Corte	Di santo da Terzo	Fregonni
Chierixi	Da Canzo	Paderni
Mayne	Cervegnan	Castoldi
Bredi	Broli	Morelli
Dalalbera	Raxori	Magri
Migliaci	Faxoli	Brocchi
Busna	Marchexoti	De parili
Alardi	Conti	Decarasali
Ladini	Podesta	Carminadi
Brioschi	Arlun	Sozzi
Concoregi	Voltolin	Scudelle
Moreni	Rustigon	Cazade
Da Lode	Grady	Milibaffi
Del Paya	Cairi	Gandin

Mascaron	Vidalli	Chieppi
Calvi	Aquagni	Oltrochi
Cedron	Terenzan	Terazi
Pandin	Vavasori	Guffori (1)
Cropelli	Circhian	Vilani
Campolongo	Oldan	Mareschotti
Monego	Pavesi	Grady
Pontiroli	Martin	

Infrascripti sunt domini Episcopi qui fuerunt in civitate Laude Nova.

Anno domini MCLXIII, corpus beati Basiani traslatum fuit de Laude veteri ad novam civitatem, die IIII novembris.

In primis fuit Dominus Lanfrancus de Casino (2) tempore construcionis dicte Civitas, qui modicum vixit post hedificacionem dicte Civitatis.

Secundus fuit Dominus Albericus Capitaneus de Merlino qui conversabat in curia Fedrici Barbarussa imperatoris Romanorum, et missus fuit per infrascriptum imperatorem in Tusiam (*Tusciam*)

(1) Nel manoscritto si legge così, ma credo sia uno sbaglio dell'amanuense che scrisse *Guffori* invece di *Gaffori*, famiglia ragguardevole di Lodi, da cui discende il celebre maestro di musica Franchino Gaffori.

(2) Fu l'ultimo vescovo di Lodivecchio, ed il primo della nuova città. Assunse il vescovato nel 1143 e vi morì nel 1158; il Ciseri dice che pose la prima pietra del Duomo il 5 di agosto dello stesso anno.

ora *Toscana*), et ibi decessit, quia fuit absidiatus in quedam Castro nomine Carariae. (1)

Tercius fuit Dominus Albertus de Rivolta, qui calonezatus fuit per Sanctum, et obiit in dicta civitate in MCLXXVIII. (2)

Quartus fuit Dominus Albricus de Cornu patrinus (*patruus*) Domini Ambrosi infrascripti. (3)

Quintus fuit Dominus Arderichus qui visit (*sic*) episcopus anni viginti octo. (4)

Sextus fuit Dominus Jacobus Claravallensis abbas, electus tempore discordie Episcoporum, obiit ante quia fuit consecratus. (5)

Septimus fuit Dominus Ambrosius, qui modicum vixit Episcopus. (6)

(1) Fu un vescovo più tosto degno dell'armi, che della mitra. Tenne il vescovato dal 1158 al 1168, in cui morì. Sotto di lui fu fatta la traslazione delle ossa di S. Bassiano da Lodivecchio nella nuova città.

(2) Questo trasse i natali nel castello di Rivolta, posto nella Ghiaja d'Adda. Il Ciseri dice che la sua famiglia chiamavasi de Quadrelli. Fu uomo di gran santità, e governò la sua Chiesa dal 1168 sino al 4 di luglio dell'anno 1179, in cui morì.

(3) Alberico della nobile famiglia Del Corno lodigiana, fu vescovo di Lodi per dieci anni, dal 1179 al 1189, in cui morì.

(4) Arderico II, della nobile famiglia lodigiana Ladini, tenne il vescovato di Lodi per 28 anni, dal 1189 al 1217, anno di sua morte.

(5) Giacomo III, che il Ciseri lo suppone della famiglia lodigiana Cereti, morì nel 1218 prima d'essere consacrato.

(6) Ambrogio II, nipote del soprannominato Alberico, era pa-

Octavus Dominus Otobelus de Sofentinis, qui multum invenit Episcopatum in debitum. (1)

Nonus fuit Dominus Bonjohanes de Fixiraga, qui vixit Episcopum anni XXXVII, et obiit MCCLXXXVIII die martis VIII novembris, et multum fuit in consiliando Commune Laude, hec est sepultus in Laude in Ecclesia Sancti Francisi. (2)

Decimus fuit Dominus Frater Raimundus de Somaripa Ordinis fratrum predicatorum, et intravit in Episcopatum in MCCLXXXVIII die veneris vigesimo tercio mensis decembris et fuit sepultus in ecclesia fratrum predicatorum, (3) et dicto anno fuit Abduam majorem quam fuit unquam.

Undecimus fuit Bernardinus de Talente, qui multum fuit sapiens et discretus et honorabilis milicie et populi Laude anno MCCLXXXVI. (4)

Duodecimus fuit Dominus Egidius da Laqua, fra-

rimente della famiglia Del Corno; sedette nel vescovato di Lodi per pochi mesi, poichè la morte lo colse nello stesso anno 1218, in cui fu eletto.

(1) Fu consacrato vescovo l'anno 1219, e morì nel 1243. Fu uomo letterato e pio. Dopo la sua morte la sede vescovile di Lodi vacò per dieci anni, nel qual tempo la città fu interdetta, per aver aderito a Federico II persecutore della Chiesa.

(2) Il Fissiraga fu creato vescovo nel 1252.

(3) Morì il Sommariva l'anno 1296.

(4) Bernardo Talente, patrizio Lodigiano, cessò di vivere l'anno 1307, al 17 di marzo.

ter D.ni Previali et Maiavache da Laqua, ubi dicitur Pietra Maiavache. (1)

Tercio decimus fuit Dominus Leo de Palatinis, ordinis fratrum minorum. (2)

Quarto decimus fuit Dominus frater Lucas de Castelo, ordinis fratrum minorum, et sepultus fuit in unoavelo in ecclesia Majori Laude. (3)

Quintus decimus fuit Dominus Paulus de Cadamustis civis Laude, et fuit sepultus in unoavelo prope soprascriptum in dicta ecclesia, et stetit in Episcopatum anni triginta duobus, et obiit MCCCLXXXVI mensis novembris. (4)

Sextus decimus fuit Dominus Petrus de la Scala, et intravit in Episcopatum in MCCCLXXXVIII, et propter macia ipsius depulsus fuit ad civitatem Mantue, et ibi obiit. (5)

(1) Fu inalzato alla sede vescovile di Lodi il 15 di giugno del 1307, e morì nel mese di aprile del 1312. Dopo di lui si sviluppò un ostinato scisma, che durò sei anni, a cagione delle fazioni Guelfa e Ghibellina, volendo i primi per vescovo Alcherio Dall'Acqua, e i secondi Roberto Visconti.

(2) Il Zaccaria (*Laudensium Episcoporum Series*) scrive che fu eletto vescovo nel 1318, e resse la sua Chiesa sino al 1343.

(3) Secondo il Zaccaria, fu creato vescovo nel 1343 e vi sedette sino al 1353 anno di sua morte.

(4) Fu creato vescovo nel 1354.

(5) Della famiglia Scaligera Veronese. Per sospetti fu dal

Septimus decimus fuit Dominus frater Bonifacius de Botigelis de Papia, ordinis fratrum heremitarum, et intravit in Episcopatum die dominico XI mensis madii in MCCCLXXXIII, et sepultum fuit in ecclesiam heremitarum (*S. Agostino in Pavia*) die VIII mensis octubris MCCCCIII.

Decimus octavus fuit Dominus frater Jacobus de Arigonibus, ordinis fratrum predicatorum, qui constituitus fuit episcopus Laudensem MCCCCVIII. (1)

Decimus nonus fuit Dominus Girardus de Landriano, constituitus fuit episcopus Laudenses MCCCCXVIII. (2)

Vigesimus fuit Dominus Antonius De Berneris de Parma, decretorum doctor, qui intravit in episcopatum in die Sancti Michaelis MCCCCXXXVII, qui ampliavit non solum domos episcopatus sed et possessiones, et donavit multos libros et alia ornamenta ecclesia Laudensis qui optime gubernavit annis XIX, et obiit in civitate parme MCCCCLVI,

duca Giovan Galeazzo Visconti allontanato dalla sua sede, e morì in Mantova nel 1393.

(1) L'Arrigone lodigiano, fu promosso, secondo il Zaccaria, al vescovato il 26 febbrajo del 1407 e morì nel 1418.

(2) Girardo de' Capitanei da Landriano tenne il vescovato di Lodi sino all'anno 1437, in cui passò a quello di Como. Morì in Viterbo il 9 di ottobre del 1445.

et jacet in ecclesia majori ante capellam Sancti Baxiani, qui ipse dotavit, apud Campanile.

Vigesimus primus est Dominus Carolus marchio Palavicinus Parmense (1) et intravit Episcopo in die V mensis julii MCCCCLVI. Hic fecit multa bona ecclesie Laudensi, et reliquit maxima ornamenta seu paramenta in auro, argento et serico, maxime baldechinum unum mirabilem cum margaritis et perlis. Et haec omnia Laude servantur ad perpetuam ejus memoriam. Et vixit in episcopatu ultra annos quadraginta. Et mortuus est monticellis (castello di *Monticelli* nell'antico Stato Pallavicino) ubi et sepultus est in ecclesia divi Laurentii a se constructa et magnifice dotata.

LAUS DEO.

(1) Carlo Pallavicino de' marchesi dell'antico Stato Pallavicino, fu uomo splendido e amante delle arti. Sotto di lui si eresse l'Ospital Maggiore, la mirabile e preziosa chiesa della B. V. dell'Incoronata, quella di S. Marta, di S. Clara nuova, e rifabricata quella di S. Pietro. Morì nel suo castello di Monticelli il primo di ottobre del 1497.

